



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE III - BILANCIO
COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE VII - WELFARE

Seduta pubblica del 29 giugno 2015

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pandolfo Alberto.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Società "Pegaso".

Alle ore 14:32 sono presenti i Commissari

4	Anzalone Stefano
5	Baroni Mario
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
14	Canepa Nadia
15	Caratozzolo Salvatore
13	Chessa Leonardo
19	Comparini Barbara
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
17	Muscara' Mauro
18	Musso Vittoria Emilia
1	Pandolfo Alberto
9	Pastorino Gian Piero
3	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro
7	Russo Monica
10	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Burlando Emanuela
3	Campora Matteo
4	Lauro Lilli
5	Lodi Cristina
6	Malatesta Gianpaolo
7	Pignone Enrico
8	Vassallo Giovanni



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
2	Lanzone Isabella
3	Miceli Francesco

Sono presenti:

Dott.ssa Maimone (Direttore Politiche Sociali); Dott. Bisso (Direttore Personale e Relazioni Sindacali); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

PANDOLFO – PRESIDENTE

"La seduta di oggi pomeriggio è convocata con la proposta n. 23: "Documenti previsionali e programmatici 2015-2017", seguono le audizioni degli Assessori. Abbiamo oggi l'assessore Lanzone, che è già qui presente, e poi c'è l'audizione anche dell'assessore Fracassi.

Comincerei dall'illustrazione; aspettiamo l'Assessore, quindi sospendo la seduta e riprendiamo appena arriva l'assessore."

La seduta è sospesa dalle ore 14.34 alle ore 14.39.

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Cortesemente, un po' di silenzio per consentire all'assessore Lanzone di poter illustrare la sua parte di bilancio, come annunciato all'inizio della Commissione. Prego, Assessore".

ASSESSORE LANZONE

"Grazie, Presidente. Sul personale l'andamento risulta anche per quest'anno in tendenza uniforme rispetto a quello che è avvenuto negli anni precedenti. In effetti, dai dati dell'insediamento abbiamo visto una graduale diminuzione del personale che ci ha portato da più di 6 mila unità (6118 nel dicembre del 2011) ad una previsione attuale di 5500 persone all'incirca. Questo è il dato previsto per fine anno ed è un dato che, come potete constatare, comporta un decremento di 600 unità. Questo dato e questo decremento risentono del fatto che stiamo ancora procedendo alle assunzioni dell'anno corrente, assunzioni che hanno subito un ritardo per via della normativa in tema di mobilità della Provincia, per cui, alla fine, gli effetti della manovra di assunzione 2014 si avranno probabilmente entro la fine dell'anno, se non dell'anno successivo. Questo decremento di personale si è portato dietro anche, ovviamente, un notevole decremento di spesa del personale, spesa del personale che si è abbattuta di circa 30 milioni di euro da fine 2011 alla previsione di fine 2015, decremento di spesa che è avvenuto non solo per una mancata sostituzione del *turnover*, ma anche per le manovre di riorganizzazione che sono state messe in atto dall'Amministrazione fin dal primo insediamento. Abbiamo avuto un primo intervento di macro riorganizzazione seguito dal secondo che è avvenuto in questo ultimo mese, che ha comportato una stabilizzazione di un numero di dirigenti notevolmente inferiore (erano 97 le posizioni dirigenziali previste all'inizio del mandato e sono 78 quelle previste attualmente) accompagnata dal decremento delle retribuzioni dei dirigenti per quanto riguarda il sistema premiante, retribuzioni dei dirigenti che continuano a scemare per quanto riguarda il premio. Per cui il taglio che era venuto all'inizio del nostro mandato, il famoso 1 milione e 800 mila euro, si è stabilizzato e comunque continua a scendere, anche se



COMUNE DI GENOVA

ovviamente in entità minore perché c'è tutta una serie di obblighi che derivano dal rispetto del contratto collettivo nazionale. Stesso *trend* di discesa c'è stato per quanto riguarda lo straordinario. Ancorché l'anno scorso gli eventi alluvionali abbiano portato ad un temporaneo incremento, anche quest'anno è prevista una spesa inferiore, per cui rispetto a 1 milione 300 mila previsto l'anno scorso, quest'anno è previsto 1 milione 100 mila. Così come la spesa per quanto riguarda la contrattazione collettiva del personale dirigente, che scende ancora di 200 mila euro quest'anno.

Per quanto riguarda il personale non dirigente va fatto un discorso a parte perché la scelta politica della Giunta è stata quella di non penalizzare ulteriormente il personale dipendente già gravato dal blocco dei contratti collettivi nazionali dal 2009, per cui sono rimasti stabili le risorse che sono state destinate alla contrattazione integrativa, anzi, grazie ad un intervento riorganizzativo che è avvenuto ormai un paio di anni fa, siamo riusciti anche quest'anno a mantenere costante e addirittura a far salire, non di cifre rivoluzionarie, però di qualche centinaio di euro, la parte destinata alla remunerazione dei premi dei dipendenti, che perciò negli ultimi due anni è aumentata dai 200 ai 300 euro. Questo grazie soprattutto all'operazione di revisione delle posizioni organizzative e al fatto che la Giunta ha compiuto la scelta di non procedere ulteriormente a tagli delle risorse destinate alla contrattazione integrativa.

Anche l'impianto del sistema premiante del personale del comparto è rimasto abbastanza stabile; una parte è destinata ai progetti specifici e un'altra parte è destinata alla retribuzione collettiva generale, che è quella che, appunto, ha subito l'incremento grazie alle manovre di riorganizzazione interna. Mi fermerei qua per quanto riguarda la spesa del personale. Sono a disposizione se ci sono domande".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie, Assessore.
Consigliere Bruno, prego".

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"E' una cosa legata alle spese per il personale. Diciamo che in qualche modo la risposta mi è già stata data dagli uffici questa mattina, ma vorrei che rimanesse agli atti.

In particolare mi ero sorpreso del fatto che quest'anno ci fossero 47 milioni impiegati per l'ordine pubblico e la sicurezza differentemente dai 44 milioni dell'anno precedente, dell'esercizio finanziario 2014. In effetti, vedo che le spese di redditi da lavoro dipendente dai 29 milioni dell'anno scorso vengono incrementati di 5 milioni per quest'anno, pertanto volevo essere sicuro (anche se non mi può dare la risposta adesso, però in giornata insomma, anche registrata) che questo aumento di 5 milioni di euro per i redditi da lavoro dipendente per l'ordine pubblico e la sicurezza fossero collegati ad uno spostamento di spese relative al personale che erano, nel 2014, computate in altri capitoli di spesa, oppure se effettivamente c'è stata una assunzione in massa di operatori della sicurezza, anche perché ci sono state polemiche in alcuni Municipi su questo argomento, quindi volevo che rimanesse a verbale in modo che così tutti i Consiglieri lo sapessero e rimanesse formalmente, avesse una risposta formale precisa".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliera Musso, prego".



COMUNE DI GENOVA

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

"Grazie, Presidente. Io volevo sapere se era possibile avere, come stamattina ci ha fatto avere l'assessore Sibilla, uno specchietto, chiamiamolo così, di quello che è l'andamento dal vostro insediamento anno per anno fino ad oggi, per capire meglio il decremento del personale e così della spesa eccetera eccetera. Poi mi è sembrato di capire, mi è sembrato di cogliere verso la fine del suo discorso che invece erano state aumentate le premialità, ho sbagliato? Spero di aver sbagliato.

Chiedo se si può soprattutto avere uno specchietto con dei numeri dal vostro insediamento ad oggi anno per anno. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliera Comparini, prego".

COMPARINI (LISTA MARCO DORIA)

"Grazie, Presidente. Io noto con piacere che alcune richieste che sono state fatte dalla città, nel tempo sono state colte, ad esempio quelle che riguardano il decremento delle posizioni dirigenziali, per quello che riguarda anche le retribuzioni dei dirigenti eccetera eccetera, quindi questa parte credo che possa essere accolta con soddisfazione da tutti.

Per quanto riguarda il decremento del personale, che sicuramente ha comportato una minore spesa, ha però - lo verifico come lavoratrice che non sa bene quando andrà in pensione, vedo cosa succede nel mio comparto - alzato l'età del personale in servizio, quindi si alza anche la demotivazione del personale in servizio, per cui mi chiedo come si può intervenire per rimotivare le persone ancora in servizio che dovranno rimanerci ancora per molto, e forse anche a discapito del loro desiderio, senza premiarle economicamente ma in altro modo, se avete pensato a quello e qual è quell'altro modo che avete trovato per rimotivare le persone che devono fermarsi.

Dall'altra parte vedo che siete riusciti a mantenere stabili le risorse sulla contrattazione integrativa, se ho capito bene, e anche questo è un punto molto buono perché, ad esempio, nella scuola ciò non avviene, sono state diminuite le risorse sulla contrattazione integrativa, il che significa che una serie di progettualità che erano a favore della scuola e dei ragazzi non possono più essere messe in atto. Quindi credo che questo sia un'attenzione molto forte a quello che significa il lavoro.

Mi chiedo anche quali indicatori vengono utilizzati per verificare il buon andamento di quelli che erano gli obiettivi, il raggiungimento degli obiettivi su quali indicatori viene verificato e se alcuni di questi indicatori riguardano la soddisfazione dell'utenza, come richiede, ad esempio, la normativa europea. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Grillo, prego".



COMUNE DI GENOVA

GRILLO (P.D.L.)

"Volevo chiederle, Assessore, se la Giunta – dopo che per ben due sedute consiliari è mancato il numero legale sulla pratica relativa al personale delle aziende e delle società partecipate, e considerato che gli stessi sindacati confederali hanno in questi giorni rilasciato dichiarazioni alla stampa di insoddisfazione rispetto anche a quanto parzialmente convenuto con il Comune riferito ai problemi della mobilità tra aziende (posizione che io ho apprezzato anche perché coincide con quanto ci hanno rappresentato i sindacati aziendali che hanno fatto sentire forte la loro voce in questi giorni), e considerato che quando un Consiglio comunale, su un provvedimento di tale importanza e rilevanza, registra la mancanza di numero legale, significa che non esiste una maggioranza per approvare il provvedimento – volevo chiederle se la Giunta ha fatto mente locale in questi quindici giorni circa l'esigenza di rivedere il provvedimento nel testo attualmente distribuito ai Consiglieri comunali, di riaprire un minimo di trattativa. Se avete accolto subito la nostra richiesta, probabilmente nei quindici giorni in cui il provvedimento di Giunta non è passato in Consiglio poteva esserne riproposto un altro parzialmente modificato. E poi, considerato anche quanto mi è stato annunciato, cioè che domani ci sarebbe una riunione blindata, con portoni chiusi, rispetto a questo provvedimento (il che è in netto contrasto con le caratteristiche della democrazia per cui un'aula consiliare, negli spazi dedicati al pubblico, sempre dovrebbe restare aperta), volevo chiederle se su questo provvedimento la Giunta ha rimeditato, se ha valutato l'opportunità di riaprire un minimo di confronto. Questo lo dico anche - ed è la seconda domanda, Assessore - per ciò che ho letto sulla stampa cittadina in questi giorni, cioè che ASTER starebbe per assumere dei dipendenti. Allora noi abbiamo una pratica del Consiglio che parla di mobilità, abbiamo le notizie stampa di ASTER che, per esigenze ovviamente più che giustificate di organico e per soddisfare le esigenze rispetto ai compiti ad essa affidati, assumerebbe del personale, allora cosa scatta, la mobilità in questo caso, o andiamo ad assunzioni concorsuali? E' un'incongruenza che vedo strettamente correlata con la pratica che ho citato per prima oggi.

Terza questione, è la terza volta che la evidenzio nel corso delle consultazioni sul bilancio nei confronti degli Assessori presenti in aula: la sentenza della Corte costituzionale che ha annullato il provvedimento del blocco dei salari per il comparto pubblico da sei anni a questa parte e si ragiona del fatto che, con l'avvenuta esecutività del provvedimento, il Governo dovrebbe provvedere. Anche qui si hanno notizie nel merito? In tutti i casi sarà opportuno che poi questa questione gli enti locali e il nostro Comune la seguano molto attentamente, perché se avviene una nuova ricontrattazione – cosa che è auspicabile che avvenga e audite le organizzazioni sindacali a livello nazionale – è ovvio che poi bisogna fare il punto anche sul bilancio previsionale, che probabilmente non ha previsto oneri finanziari per quello che potrebbe accadere con la nuova ricontrattazione contrattuale, che dovrebbe partire dal primo luglio, e con l'incidenza che questa ha sul bilancio di quest'anno.

Quarta domanda. Abbiamo letto sui giornali – perché, ahimè, la Commissione consiliare non è mai coinvolta anche su competenze che si dice sono strettamente competenze della Giunta – del nuovo riassetto che sarebbe avvenuto all'interno dell'ente fra i dirigenti. E' possibile avere un prospetto di questi movimenti, come sono avvenuti e anche valutare i criteri delle scelte di questo movimento tra i dirigenti del Comune? Infine vorrei notizie sul precariato all'interno del Comune. Esiste precariato nei vari settori operativi dell'ente? Abbiamo dei concorsi *in itinere* dai quali peschiamo ancora nelle graduatorie?

Già il collega che mi ha preceduto ha richiesto una scheda maggiormente dettagliata delle competenze del suo Assessorato, fra queste riterrei opportuno che lei, Assessore, oggi, nel corso della riunione, intanto mi fornisse risposta alle richieste che io sinteticamente le ho illustrato".



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.

Lascerei subito la parola all'assessore Miceli. Prego, assessore Miceli".

ASSESSORE MICELI

"Intervengo per rispondere ad un paio di richieste. Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Bruno, quell'aumento, quell'incremento che trova in quella voce è dovuto non ad un reale incremento di costo, bensì ad una diversa allocazione contabile di alcune voci di spesa relative al costo del lavoro, nel senso che prima venivano previste, però erano allocate in contabilità, nelle varie missioni e nei vari capitoli, solo dopo l'erogazione, adesso invece già in sede di previsione devono essere allocate nelle singole missioni e nei capitoli anche se l'erogazione avverrà successivamente, tipo alcune voci del salario accessorio e di altro tipo, per cui il costo del lavoro complessivo rimane lo stesso.

Poi vorrei riferirmi a quanto detto dal consigliere Grillo, che sottopongo anche all'attenzione del Presidente. Ha sollevato questioni di cui faccio fatica a capire la connessione con il bilancio. La delibera di indirizzo sul contenimento del costo del personale delle partecipate, la mancanza del numero legale non c'entrano nulla, credo che non abbiano inerenza con la delibera sul bilancio, così come non trovo inerenza con le voci giornalistiche sulle future, probabili assunzioni di ASTER. Per quanto riguarda il discorso della sentenza della Corte costituzionale ho già risposto, ho già detto che il bilancio di previsione non contiene alcuna previsione al riguardo anche perché è difficile immaginare cosa succederà dal punto di vista assoluto dei numeri, quindi quando si porrà il problema cercheremo di affrontarlo e soprattutto di risolverlo".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie, assessore Miceli.

Assessore Lanzone, prego".

ASSESSORE LANZONE

"Grazie, Presidente Preciso alcune cose su cui forse non sono stata chiara, posto che mi riservo ovviamente di produrre la documentazione che mi è stata richiesta sia dalla consigliera Musso che dal consigliere Grillo.

Per quanto riguarda la richiesta della consigliera Musso, in realtà le risorse destinate alle premialità del personale non dirigente sono diminuite anch'esse, anche perché lo prevedeva la norma che diminuissero, per cui si è passati da 46 milioni di euro nel 2011 a 43 milioni di euro attuali. Cosa abbiamo fatto noi? Abbiamo cercato, mano a mano che le persone andavano in pensione, di ridistribuire le risorse diminuite nell'importo complessivo all'interno dell'ente in modo che i maggiori sacrifici venissero fatti dalla testa, per cui lo stesso ragionamento che abbiamo fatto per i direttori generali, i vice direttori generali di area e per i dirigenti lo abbiamo fatto con i livelli apicali del personale non dirigente, cioè con le posizioni organizzative, le abbiamo diminuite da 319 a 252. Questo ha comportato una diminuzione di spesa che abbiamo potuto ridistribuire all'interno dell'ente, ancorché poi il saldo complessivo sia in diminuzione, per cui questo ha comportato la redistribuzione di una quota pro capite, appunto, tra i 200 e i 300 euro pro capite, al personale, tolti, appunto, da quelli che erano individuati sia nelle posizioni



COMUNE DI GENOVA

organizzative, sia nelle indennità, che a volte ci siamo resi conto che non erano correttamente erogate, abbiamo fatto un po' di pulizia, diciamo, alla luce del dettato del contratto collettivo nazionale.

Per quanto riguarda invece i ragionamenti sul *turnover*, sull'età media e sulla motivazione del personale, è un argomento al quale questo Assessorato è estremamente sensibile, seppure nei limiti della difficoltà di affrontare determinati argomenti. Secondo me il consigliere Comparini ha toccato un tasto che è molto rilevante, cioè quello dell'età media. Effettivamente in una macchina nella quale non si immettono nuove risorse, nuove energie, nuovi entusiasmi è difficile anche dare una svolta alla velocità, ma anche alla motivazione dell'ente, perché è ovvio che se ci si vede sempre con le stesse facce, piano piano si invecchia e non viene iniettata nuova energia e nuovo vigore, purtroppo sta nel senso delle cose che sia molto più faticoso, anche perché manca un po' la prospettiva nel futuro nel lasciare le proprie conoscenze, nel lasciare le proprie competenze, nel vedere il proprio lavoro che prosegue. Sono tutti fattori che purtroppo non hanno la soluzione nell'ambito del livello comunale. Speriamo che, dato che il Governo attualmente almeno si è reso conto del problema... non so se abbia la capacità economica per agire di conseguenza, però il tanto auspicato *turnover* era uno degli elementi di connotazione politica di questo Governo. Devo dire come ente locale che purtroppo la riforma delle Province ci ha dato un'ulteriore mazzata, nel senso che rispetto ad un piano assunzioni che noi avevamo fatto di 50 persone, 50 nuovi ingressi possibilmente da concorsi o comunque di risorse fresche e giovani, l'obbligo che ci è derivato dalla normativa di bloccare tutti i concorsi e di assumere obbligatoriamente dalle Province fa sì che la nostra soluzione non abbia una svolta e questa è una cosa molto pesante, che chi come me lavora con le risorse umane, ma anche tutti i dirigenti, tutti gli Assessori, perché con le risorse umane lavorano tutti, sentono come molto pesante. Speriamo che si risolva velocemente questa situazione di esuberi, che ce ne siano il meno possibile, ma soprattutto che gli enti locali e la pubblica amministrazione possano ricominciare ad assumere perché altrimenti è molto complicato cambiare passo.

Ciò nonostante, in una situazione in cui i contratti collettivi sono bloccati dal 2009, le tematiche relative al benessere organizzativo sono state tematiche centrali nel nostro mandato politico. Abbiamo, l'anno scorso, approvato un documento sul benessere organizzativo molto ampio e articolato, che nell'arco di quest'anno ha avuto la sua realizzazione. E' ovvio, non abbiamo la pretesa di cambiare il mondo perché i problemi sono quelli che ci siamo detti, però abbiamo voluto dare un segnale alle persone che si cercava di fare uno sforzo per investire in un momento in cui la leva economica è impossibile da gestire. Vediamo adesso con lo sblocco dei contratti cosa succederà, però effettivamente tutto il patrimonio etico che si portano le persone che credono nel pubblico ovviamente ha una contropartita frustrante nel corrispettivo economico perché comunque la maggior parte dei valori stanno nella parte effettivamente etica del lavorare nel pubblico. Queste iniziative di benessere organizzativo hanno coinvolto tutto l'ente, soprattutto abbiamo iniziato dalle categorie che erano un po' più critiche, la polizia municipale, la scuola, gli assistenti sociali. Abbiamo voluto fare iniziative anche un po' diverse, come l'iniziativa degli eco-dipendenti, come la giornata del "lavoro *smart*" che si è svolta il 25 marzo e, ad esempio, sulle tematiche relative al telelavoro e allo *smart working* stiamo cercando di investire e di proseguire un discorso in questo senso. In alcune strutture abbiamo fatto quelle che sono chiamate le "conferenze di partecipazione", cioè degli incontri tra Assessori e personale delle varie direzioni in cui si sono illustrati gli obiettivi, in cui sia l'Assessore al personale che gli Assessori di merito si sono confrontati con i singoli dipendenti, per cui momenti di incontro che hanno la finalità di cercare di ridurre il più possibile la distanza dell'Amministrazione con i dipendenti. Certo, posso dire che gli esiti sono quelli che ci siamo detti, nel senso che sono molte poche le leve sulle quali io posso agire quando mi vengono manifestate delle situazioni di disagio e di difficoltà; la contrazione delle risorse e il blocco del *turnover* purtroppo non ci aiutano in questo senso.

Dal punto di vista delle premialità richiamo quello che è stato detto: non è aumentato l'importo complessivo ma è stato redistribuito, per cui l'importo pro capite della premialità collettiva è aumentato.



COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda gli obiettivi e gli indicatori è stato fatto un lavoro molto faticoso per riportare quanto più a coerenza il sistema degli obiettivi dati ai dirigenti e dati, conseguentemente, anche a tutto il personale, cercando di identificare quanto più indicatori reali e verificabili. Questo ci ha aiutato anche in alcune situazioni di forte polemica che ci sono state nel corso dell'anno sui premi distribuiti ai dirigenti perché effettivamente il lavoro che avevamo fatto era un lavoro fatto con scrupolo e attenzione.

Gli indicatori di soddisfazione dell'utenza ora come ora sono ancora un po' complicati da inserire nel sistema perché dipendono molto dal settore nel quale la prestazione viene erogata e dipendono anche molto dal malcontento generale che alla fine c'è tra la cittadinanza, per cui anche i tentativi che in questo senso sono stati portati qualche anno fa in maniera molto sensibile nella pubblica amministrazione hanno dimostrato un po' dei limiti, nel senso che sicuramente non c'è un approccio culturale di questo tipo da parte nostra e da parte, in generale, del lavoratore italiano non solo della pubblica amministrazione. Nel pubblico, quando si parla di erogare servizi, è anche molto complesso, risente della situazione di disagio in cui versa l'utenza, che è indipendente dall'Amministrazione; del fatto che ci siano delle disfunzioni che non dipendono direttamente dai dipendenti ma dipendono da fattori esogeni, come possono essere le risorse scarse; del fatto che spesso abbiamo a che fare con un'utenza particolarmente incattivata e, appunto, indipendentemente dal valore o meno della persona, non sempre il giudizio è equilibrio come si vorrebbe. Sicuramente comunque abbiamo dei margini per migliorare e questa è una cosa reale e chiara.

Rispondo infine alla questione dei precari. Praticamente di precari in Comune ce ne sono pochissime unità, si contano sulle dita di una mano. L'intenzione di fare concorsi prevista alla fine dell'anno scorso dovrebbe porre fine anche al paio di unità di cui si parlava o comunque dare l'opportunità a queste di partecipare a procedure concorsuali. Poi è ovvio che le procedure concorsuale devono essere fatte e devono essere vinte, per cui l'Amministrazione può dare un'opportunità, non può garantire il fatto che il tipo di lavoro sia stabilizzato".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie, Assessore.
Consigliere Grillo, prego".

GRILLO (P.D.L.)

"Una brevissima considerazione sulle risposte che mi ha fornito l'assessore Miceli. Assessore, mi creda, io non ho una posizione preconstituita nei suoi confronti, però emerge chiaramente che noi proveniamo da due scuole di tipo diverso, molto differenziato. Probabilmente lei si è formato ad una scuola di comando, al dover avere tutto un apparato che a lei solo deve rispondere, salvo che lei poi dovesse rispondere ai livelli nazionali. Io, con la terza media – terza media – e con molto sacrificio culturale, invece mi sono formato alla scuola di un ente elettivo, dove, a prescindere che le competenze fossero della Giunta o del Consiglio comunale... Il Consiglio provinciale – così vi dico anche l'ente – era informato annualmente e preventivamente dei bilanci di previsione nel dettaglio, di tutti gli interventi che si sarebbero sviluppati all'interno dell'ente, persino dei contributi in materia sportiva suddivisi per ogni ente a cui venivano destinati, di modo che il Consiglio, rispetto a questi piani, prima che la Giunta poi deliberasse l'elargizione dei fondi, avesse facoltà di intervenire.

Le risposte che mi ha dato oggi rispecchiano molto, quasi sempre, ciò che lei risponde sugli ordini del giorno che il Consiglio ha approvato (e preannuncio che ne riproporrò tantissimi altri nella prossima seduta consiliare di questo bilancio); lei, nonostante vi siano degli ordini del giorno approvati dal Consiglio comunale, li liquida con un no, così come oggi rispetto alle questioni che io ho posto ovviamente ha risposto con il solito metodo che io registro in quest'aula. Quindi, Miceli, anche per



COMUNE DI GENOVA

chiarire battute che a volte circolano fra i Consiglieri comunali, io non ho nessuna prevenzione nei suoi confronti.

Stamane ho affermato che rispetto ai contatti che lei aveva avuto con le associazioni di categoria del commercio e altro, la sua relazione rispecchiava fedelmente quanto le associazioni oggi ci hanno riferito. Però cambiamo metodo, Vicesindaco, anche perché non siete in una posizione di forza in questa aula, non siete in una posizione di forza, anzi, siete in una posizione di estrema debolezza. A prescindere che i provvedimenti siano di competenza della Giunta o del Consiglio, l'informativa al Consiglio comunque è un atto dovuto perché informare il Consiglio non significa che il Consiglio debba deliberare, significa informarlo preventivamente all'adozione dei provvedimenti anche se di competenza di Giunta, di modo che il Consiglio comunale, in tutte le sue varie espressioni, compresi i contributi della maggioranza (vostra maggioranza, contributi che non sempre vengono accolti), possa arrivare a degli atti o a delle delibere le più partecipate possibili.

Concludo. Se lei si va a vedere negli allegati al bilancio, sotto la voce "missione", le voci che sono specificate sul personale, ci sarebbe da aspettarsi come minimo cinquanta ordini del giorno sulle politiche del personale. Perciò, guardi, io mi attengo solitamente a quello che voi ci trasmettete. Legga gli elaborati allegati al bilancio sotto "missione", "obiettivo strategico", vada a vedere cosa mi scrivete sul personale. Allora ritengo che siano più che legittime le domande che in quest'aula vengono sviluppate e su qualcuna di queste mi riservo di presentare documenti in Consiglio".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie, consigliere Grillo.
Consigliere De Pietro, prego".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie. Sono ancora in fase di lettura di questo bilancio perché ci avete dato pochi minuti per guardarlo, però, dopo questi pochi minuti, vi chiedo se potete sostituire l'assessore Oddone e l'assessore Garotta nel DUP. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Villa, prego".

VILLA (P.D.)

"Grazie. Chiedo soltanto se fosse possibile – credo che l'abbia già fatto qualche altro Consigliere – avere, anche per quello che riguarda le politiche del personale, un prospetto come gli altri Assessori ci hanno fatto avere, in modo e maniera che poi lo possiamo far vedere anche ai cittadini e ai lavoratori che ci chiedono informazioni.

Ho sentito dall'assessore Lanzone usare parecchie volte il termine "etica", ha parlato di "etica nell'ente pubblico". Lo dico anche da dipendente pubblico: io sono assolutamente d'accordo con lei e credo che essere etici in un ambiente pubblico sia anche non guadagnare troppi soldi, quindi certi stipendi che sono anche nel nostro Comune, francamente, in particolar modo e prima di tutto tra i vari amministratori, credo che siano anche un po' esagerati in un tempo come questo dove bisognerebbe tutti fare sacrifici. Io credo che sia etico anche questo, credo che siamo d'accordo su questo, e, ad esempio, noi



COMUNE DI GENOVA

amministratori dobbiamo essere i primi a dare dei buoni esempi cercando di ridurre gli stipendi, almeno in proporzione a quello che guadagniamo, ed eventualmente poi eticamente parlare.

Io sento molto malcontento nel personale del Comune, invece, lo sento perché questi lavoratori del Comune sono anche cittadini della città di Genova. Io, il venerdì, il sabato e la domenica, quando magari non lavorano, alcuni di loro li incontro spesso perché abitano nei nostri quartieri popolari, dove noi viviamo, ed esprimono parecchio malcontento perché secondo loro la politica di togliere poco a tanti non sta funzionando. Non sta funzionando in quali termini? In termini di servizi che dovremmo dare. Io ho già detto altre volte che non ero d'accordo, ad esempio, sul lavorare su alcune indennità che servono su alcuni tipi di lavoratori del Comune di Genova per poter effettuare determinati servizi durante la notte, durante il giorno. Sa che abbiamo, ad esempio, avuto occasione di confrontarci sul discorso della polizia municipale che, ad esempio, sul discorso dei progetti o altre cose non era completamente d'accordo. Io chiedo una cosa eventualmente: se in questo contesto almeno nel 2015 possiamo eventualmente capire se alcuni servizi si possono tornare a fare; non entriamo oggi nello specifico perché magari non è il luogo adatto, ma chiedo se possiamo impegnarci da adesso ad arrivare a recuperare alcuni tipi di riconoscimenti a tutti i lavoratori del Comune di Genova perché possano essere fatti alcuni servizi, in particolar modo, ripeto, quelli della polizia municipale o altri servizi che chiaramente sono il *front-office* con i cittadini e che quindi hanno bisogno anche di essere supportati da adeguato riconoscimento economico, perché oggi i lavoratori che guadagnano 1200 euro fanno un po' di fatica ad arrivare alla fine del mese. Sono già fortunati perché hanno un lavoro, però indubbiamente ci sembra che ci sia una sproporzione abbastanza ampia tra chi probabilmente li dirige e chi probabilmente lavora. Al di là di questo, io credo che ci possa essere un discorso, se si parla di etica, probabilmente anche in questo senso. Credo che raggiungeremmo probabilmente anche in questo modo degli obiettivi importanti perché poi sono quelli i servizi che maggiormente, penso, servono al Comune di Genova.

Non entro poi nel merito delle aziende partecipate. Come ha già detto qualcuno, auspico davvero che non ci siano nuove assunzioni perché siamo tra quelli che abbiamo perseguito, e penso che la voteremo anche nella delibera di domani, la mobilità interaziendale. Io credo che ci siano aziende che ne hanno bisogno di personale e altre meno e questo credo che sia anche nell'intenzione, appunto, della delibera di domani. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Mi scuso se sembrerò ripetitivo dopo gli altri colleghi, ma volevo solo, essendomi prenotato un po' di tempo fa, ribadire questo: mi è capitato raramente di andare ad assemblee di condominio, per cui ho chiesto consulenza a più esperti di me, però se io vado ad un'assemblea di condominio laddove mi si chiede di amministrare insieme ad altri quella che è in qualche modo la casa che si condivide, l'appartamento che condivido e quindi il palazzo che condivido, chiedo i documenti preventivamente per poter andare là essendomi costruito un'opinione, avendo portato delle controproposte, suggerendo delle strade alternative, l'opportunità o meno di determinate cose eccetera. Se io però – e questo l'ho già espresso in Conferenza dei Capigruppo la scorsa settimana – se io però non ho i documenti, nel senso che ho dei documenti davvero generici, in cui si parla di poste di bilancio di, non so, 35 milioni di euro all'interno delle quali potrebbe esserci l'universo mondo, oggettivamente questo è un segnale evidente che non interessa il mio contributo. E può essere che, come dire, possa non essere così interessante il mio



COMUNE DI GENOVA

contributo, però, in generale, avendo dietro, ognuno di noi, un mandato di rappresentanza e quindi contemporaneamente una responsabilità di tutela rispetto ai cittadini, io credo che sia quantomeno doveroso... Cioè, io capisco tutto, i tempi di qualsiasi cosa, però, ripeto, io ho dato disponibilità anche serale e notturna per affrontare le cose come si deve, ma davvero vorrei dei documenti previsionali che mi consentano di entrare dentro alle cose e fare delle proposte, non per il gusto di andare ad indagare a vanvera, ma per la responsabilità che mi contraddistingue.

Quindi chiederei davvero di poter avere il *plafond* di spesa in maniera preventiva, altrimenti io ho grande difficoltà a fare meglio quello che sono stato mandato qua a fare e oggettivamente non ho la possibilità di entrare nelle grandi cifre nel dettaglio. Anche perché, come si sa, gli emendamenti che bisogna fare nel momento in cui si va a trattare la delibera devono prevedere spostamenti della posta, non possono togliere risorse o aggiungerne eccetera, ma se io non ho la dimensione dell'insieme non posso fare questi eventuali spostamenti e quindi dare indirizzo rispetto alla prevalenza o all'interesse prevalente della comunità che ho dietro rispetto ad un tema o rispetto ad una spesa piuttosto che un'altra, quindi diventa davvero pleonastica la nostra partecipazione a queste Commissioni".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Pastorino, prego".

PASTORINO (S.E.L.)

"Grazie. A me interessava capire – ha già fatto la domanda il consigliere Grillo – a me interessava capire, perché probabilmente non ero attento, il quadro per quanto riguarda ASTER, perché all'ultimo incontro che abbiamo fatto su ASTER c'era la prospettiva, siccome abbiamo una ventina di lavoratori, di operai in avanti con gli anni e anche con la schiena rotta, come ci prospettava l'amministratore di ASTER, c'era la prospettiva di trovare dei fondi per permettere loro di andare in pensione prima e, se si riusciva, anche di assumere un po' di operai qualificati. Su questo non ho capito bene se ha risposto a Grillo perché lui chiedeva delle assunzioni, ma le assunzioni vanno di pari passo, mi sembra, con le disponibilità finanziarie e la possibilità legislativa di poter collocare a riposo quella ventina di operai che sono già ai lavori condizionati. Poi volevo fare una domanda che forse esula un po' dal bilancio, ma che è un po' collegata alla delibera sulle partecipate. Volevo capire dall'Assessore al personale come funziona la mobilità interaziendale, nel senso che io ho dei dubbi che funzioni bene anche perché all'interno delle partecipate ci sono delle professionalità che è difficile spostare da una parte all'altra. Però se lei ha dei dati per dire: "al momento noi abbiamo spostato, con questo ufficio, 30 o 40 o 50 persone"... Insomma, su queste cose vorrei avere un ordine di grandezza su questo ufficio che effettivamente potrebbe dare qualche risposta. Però io, appunto, ho dei dubbi su certe qualifiche, su certe mansioni, perché è difficile che uno che fa un certo lavoro possa passare da un'azienda all'altra, tipo ASTER o tipo AMIU, dove si fanno dei lavori molto qualificati. Però, così, un ordine di grandezza, se è possibile avere qualche numero. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Assessore Lanzone, prego".



COMUNE DI GENOVA

ASSESSORE LANZONE

"Alcune risposte veloci. Per quanto riguarda il DUP, consigliere De Pietro, dato che alcuni Assessori sono cambiati in corso d'anno, la prima parte dell'anno è relativa ai vecchi Assessori, per cui è per questo che ci sono anche nomi di persone che non ci sono più, ma che comunque hanno degli obiettivi agganciati.

Per quanto riguarda le domande del consigliere Villa, che pure erano un po' generali per cui io non sono riuscita bene a capire gli elementi puntuali sui quali rispondere, dico in via generale che la struttura retributiva non è prevista ovviamente dal Comune di Genova, né dagli enti locali, è prevista dai contratti collettivi nazionali, per cui noi possiamo arrivare fino ad un certo punto, dopodiché abbiamo dei contratti collettivi nazionali da applicare e questo vale per i dirigenti, per i quali siamo arrivati al minimo consentito, diciamo che per meno ci sarebbe il giudice del lavoro, non sarebbe neanche legittimo. I contratti collettivi nazionali del personale degli enti locali sono contratti collettivi che oggettivamente hanno dei limiti. Si potrebbe parlare per ore di questo, però quello che purtroppo per noi è ineludibile è il fatto che noi su questo fronte, al di là delle manovre che abbiamo cercato di fare, abbiamo un po' di difficoltà ad andare oltre. Sulle indennità, in realtà, nulla è cambiato rispetto alla disciplina della polizia municipale, quella che era prevista prima del nostro insediamento, per la quale abbiamo tentato una riforma, ma poi, alla fine, le indennità sono rimaste quelle. Dopodiché le indennità sono previste dai contratti collettivi nazionali, noi diamo degli *addendum* in determinati casi, la polizia municipale è uno di quelli; li abbiamo dati, continuiamo a darli e da questo punto di vista non ci sono state variazioni. Per cui noi lavoriamo nell'ambito di un quadro articolato di disposizioni contrattuali e normative che possiamo derogare solo per piccoli aspetti, per il resto dobbiamo attenerci anche perché è giusto così. D'altro canto enti che non sono stati ugualmente rigorosi, come da un certo punto di vista noi proviamo ad essere, hanno poi visto di dover restituire emolumenti che erano stati dati ai dipendenti a seguito di interventi del MEF, della Corte dei Conti, cosa che sinceramente è da scongiurare da tutti i punti di vista. Per cui cerchiamo, nel limite delle possibilità che abbiamo, di lavorare al meglio possibile. Poi ovviamente qualsiasi suggerimento puntuale su singole cose è assolutamente benvenuto perché non abbiamo la pretesa di essere perfetti.

Per quanto riguarda invece le specifiche domande su ASTER che sono state fatte dal consigliere Grillo e dal consigliere Pastorino, in realtà la previsione della mobilità sappiamo tutti che oltre ad essere una previsione normativa, era anche una previsione di opportunità, nel senso che laddove ci potevano essere eccedenze da un lato e carenze da un altro punto di vista, la cosa assolutamente più scontata era il fatto, anche per utilizzare al meglio, anche per motivare al meglio il personale, era il fatto di farlo transitare da un'azienda all'altra. Nei tanti discorsi che abbiamo fatto su questo argomento non ci siamo mai nascosti il fatto che in realtà ci sono delle funzioni, delle categorie, dei profili che sono tradizionalmente in eccedenza e questi sono di solito i profili impiegatizi; ci sono dei profili per i quali abbiamo purtroppo carenza e sono soprattutto i profili operai, anche perché su questi profili si ripercuote tutta la problematica dell'usura fisica, dell'idoneità e del fatto che le persone ad una certa età possano essere meno abili alle funzioni di quanto sono a vent'anni. Comunque la normativa, giustamente da molti punti di vista, ci obbliga a cercare di mantenere occupate le persone, però dovremmo virarle a mansioni impiegatizie, ma ce ne abbiamo già fin troppi di impiegati e comunque non è che ci si improvvisa impiegati, anche fare l'impiegato è un gran mestiere ed è anche complesso. Per cui da questo punto di vista ci sono queste difficoltà, che però non sono solo in ASTER, non sono solo in Comune di Genova, sono un po' in tutta la pubblica amministrazione. Io vengo dalla sanità e lì è un problema molto grave quello dei sanitari che, usurati fisicamente, dopo un po' di tempo non riescono più a dare le risposte che vorrebbero. Per cui la mobilità per quanto riguarda i profili di tipo operaio purtroppo è un'arma spuntata



COMUNE DI GENOVA

già in partenza, non abbiamo eccedenze, anzi, abbiamo carenze. E' in questo ambito che si colloca la problematica relativa ai reclutamenti, nel senso che dopo aver tentato ovviamente di recuperare tutto quello che è recuperabile all'interno del sistema, alla fine viene da sé che, rispetto ad un'età media di più di cinquant'anni, ad un tasso di inidoneità molto alto, in realtà l'unica soluzione sarebbe immettere nuove risorse. Per questo la riflessione generale sull'armonizzazione della spesa degli aumenti contrattuali delle partecipate ha in primo luogo la funzione che laddove si debba per forza assumere, lo si cerchi di fare senza ulteriore aggravio della finanza pubblica, per cui condividendo un po' l'onere di dover farsi carico di nuove figure, anche perché i benefici poi ce li hanno tutti se vengono persone nuove assunte e piene di energie, anche coloro che già sono dipendenti di ASTER o di altre aziende e che vedono gravare tutte le attività sulle proprie spalle".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Villa, prego".

VILLA (P.D.)

"Volevo specificare due cose che probabilmente non sono stato in grado di dire. Intanto per quanto riguarda gli emolumenti mi riferivo innanzitutto e in particolar modo, e l'ho detto, agli stipendi dei nostri amministratori, quindi di voi Assessori e di noi Consiglieri, se eventualmente noi Consiglieri abbiamo degli emolumenti abbastanza alti da doverli giustamente giustificare. Il rigirarli come sempre, come lei ha già fatto in altre occasioni, sui dirigenti non era certamente mia intenzione, sapevo già che i nostri dirigenti sono al minimo. Io credo che però, ripeto, visto il momento attuale, economico, probabilmente una contestualizzazione bisognerebbe farla. Io credo appunto che, ad esempio, noi per primi amministratori dovremmo dare il buon esempio cercando di ridurci più o meno quello che prendiamo, noi per i nostri emolumenti minimi quali sono e voi per i vostri emolumenti un po' più alti dei nostri quali sono.

In secondo luogo, diceva bene il consigliere Putti: se avessimo avuto in quel prospetto che io ho chiesto delle voci un po' più specifiche, probabilmente riuscivamo a discutere anche di quelle cose che le dicevo prima, delle indennità sul turno di notte della polizia municipale, del discorso dei turnisti, di tutte quelle persone che danno un servizio alla città, che sono tante sia come dipendenti del Comune, sia come dipendenti delle aziende partecipate. Quello che vede lei, il mondo rosa che sta vedendo lei, io non lo vedo nei lavoratori del Comune, glielo dico onestamente, non lo vedo, perché forse lei non ha fatto attenzione a quello che dicevo dicendole che io esco di casa e li incontro questi lavoratori perché abitano nelle mie zone. Io non so dove abita lei, ma nelle mie zone ci abitano i lavoratori del Comune e allora su questa cosa intendevo dire che sento spesso che questi lavoratori non sono contenti. Perché? Perché c'è il rischio che probabilmente, per togliere venti euro al mese a queste persone per un'indennità o un'altra, si rischia di non dare un servizio adeguato alla città. Ora, se si guardano freddamente i numeri dal suo punto di vista, probabilmente alla fine dell'anno lei ha risparmiato 1 milione e 800 mila come abbiamo risparmiato quest'anno e probabilmente lei raggiunge gli obiettivi che la riguardano; per quello che mi riguarda, io che esco di casa come Consigliere (e sono stato probabilmente anche sostenuto da tanti cittadini della città di Genova e non solo da quelli, ma anche da altri), ho il problema di dover dire perché queste cose non funzionano. So che probabilmente, come riterranno gli Assessori che stanno parlando e non mi stanno ascoltando, questi non sono problemi loro ma sono problemi dei Consiglieri, che, ripeto, sono quelli che poi si interfacciano con la città, voi non siete stati eletti e quindi probabilmente abbiamo problemi diversi. Io dico soltanto questo: se entriamo un po' più nello specifico - Putti ha ragione -



COMUNE DI GENOVA

riusciamo probabilmente a dire qualcosa. Io credo che dovremmo avere quella famosa tabella sulla quale discutere un po' più attentamente quali sono le finalità e i capitoli di spesa, perché se si parla su macro numeri di questo genere, io probabilmente a qualcuno non riesco a spiegare, prima di tutto perché non sono in grado io; secondo, probabilmente perché nessuno di noi ci capisce qualcosa. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Se non ci sono ulteriori interventi, passeremmo all'illustrazione da parte dell'assessore Fracassi. Prego, Assessore".

ASSESSORE FRACASSI

"Buongiorno a tutti. Io cercherò di illustrarvi nei dieci minuti l'insieme della documentazione che vi è proposta e quindi il *plafond* che riguarda le politiche sociali e quello che riguarda le politiche della casa, con un'integrazione sull'argomento dell'ISEE, che, se vi ricordate, era un argomento sul quale avevamo l'obiettivo di ragionare entro l'approvazione del bilancio e rispetto al quale, invece, devo darvi delle informazioni aggiuntive.

Per quanto riguarda il *plafond* delle politiche sociali devo ovviamente fare una premessa: questo *plafond* è stato costruito in modo da mantenere tutti i servizi esistenti e ovviamente gli importi non permettono di coprire la totalità delle spese fino alla fine dell'anno, ma sicuramente ad oggi hanno permesso di mantenere i servizi esattamente al livello degli anni precedenti. E' chiaro che per poter proseguire è fondamentale l'intervento di assestamento del bilancio che faremo a brevissimo, di cui vi ha già parlato l'assessore Miceli, che permetterà di proseguire mantenendo invariata la qualità dei servizi.

Le cifre fanno vedere comunque una spesa sempre particolarmente significativa per il sistema dell'accoglienza residenziale dei minori e dei genitori con bambini, che sono nel primo capitolo dei quasi 10 milioni. Molto significativa è anche la seconda spesa che sono tutti progetti per il sostegno diurno e a domicilio dei minori. In questo senso avete la colonna *extra plafond* che sono le entrate finalizzate della Legge Turco, che purtroppo anche queste ogni anno diminuiscono, ciò nonostante abbiamo sempre mantenuto con nostri sforzi, del bilancio comunale, la spesa complessiva per l'attività diurna.

La terza cifra che vedete è il sostegno all'affido familiare, quindi il contributo alle famiglie che partecipano ai progetti di accoglienza dei minori in difficoltà accogliendoli nelle loro famiglie.

Rispetto all'insieme degli interventi di prevenzione e tutela dei minori e delle famiglie stiamo facendo un grosso sforzo per la prevenzione dell'allontanamento dei minori, che prima ancora che un problema di impatto economico è ovviamente un problema di impatto sulla qualità della vita dei minori stessi. In questo senso stiamo lavorando per un sempre maggiore sostegno alle famiglie e alla genitorialità in modo da prevenire l'allontanamento con un maggiore sostegno alla rete familiare e non solo genitoriale, ma alla rete familiare complessiva, o per concludere il più velocemente possibile dei progetti di allontanamento per un rientro accompagnato nella famiglia di origine.

Il capitolo successivo è destinato al contrasto alla violenza di genere. Qui abbiamo delle risorse regionali e ministeriali che hanno avuto un rinforzo da parte del Ministero e che ci consentono di sostenere non solo la rete dei Centri antiviolenza, ma anche la rete delle Case rifugio. Il progetto dei Centri antiviolenza e tutta l'attività di informazione ed educazione anche nella scuola, quindi l'attività di prevenzione, sono svolti all'interno del Patto di sussidiarietà contro la violenza di genere, che è un progetto che svolgiamo insieme a tutti i Comuni della Conferenza dei sindaci, quindi ha il carattere innovativo importante sia di essere una co-progettazione con le associazioni del terzo settore e del volontariato che agiscono per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, sia perché è un



COMUNE DI GENOVA

progetto che ci vede veramente lavorare insieme con i 40 Comuni della Conferenza dei sindaci. La novità di quest'anno sarà che anche la Casa rifugio sarà in grado di accogliere donne di tutti i 40 Comuni.

Per quanto riguarda il sistema di servizi per la non-autosufficienza, continua la compartecipazione alla spesa per gli anziani con disagio economico per il pagamento della retta nelle strutture, continuiamo a sostenere progetti di comunità-alloggio, quindi di strutture che favoriscono le coabitazioni, con un sostegno domiciliare per evitare l'istitutizzazione, e la rete di servizi diurni e domiciliari. Tutta questa rete integra una serie di interventi svolti con il Fondo per la non-autosufficienza, che impegna fortemente la nostra rete dei servizi sociali in tutta la parte di servizio sociale professionale, che però qui non viene esplicitata perché sono fondi che la Regione attribuisce agli utenti direttamente attraverso FILSE, comunque sono fondi che interessano una porzione importante di utenti.

Un progetto importante e innovativo anche a livello nazionale, nei progetti di sostegno domiciliare, è il progetto "Meglio a casa", che permette le dimissioni protette finanziando per un mese la presenza di un assistente familiare a domicilio. E' molto interessante perché viene avviato attraverso un *équipe* integrata ospedale e territorio inteso come ASL e territorio inteso come servizio sociale nostro.

Continuano ovviamente le attività per prevenire ed assistere la disabilità con assistenza domiciliare, con assistenza educativa per i disabili a domicilio e sostegno ad alcune comunità-alloggio cittadine.

Continuano i contributi economici alle persone in difficoltà, che interessano sia le persone non-autosufficienti anziane che le persone seguite dalla Salute mentale. In questo campo abbiamo un progetto sperimentale per poter cercare di rendere questo sistema omogeneo e più basato su una lettura condivisa tra noi e la Salute mentale della condizione di disagio economico delle persone, con una maggiore attenzione non solo ai progetti di contributi cosiddetti permanenti per le persone che non hanno la possibilità di sviluppare una propria autonomia, come le persone molto anziane o le persone con problematiche di salute mentale che non permettono un'evoluzione verso l'autonomia, ma anche a progetti di contributo cosiddetto di attivazione sociale, finalizzati al recupero delle competenze per un ritorno all'autonomia.

Infine abbiamo le misure per l'inclusione sociale e l'immigrazione. In quest'ultimo capitolo abbiamo tutti gli interventi per le gravissime marginalità, in particolare gli interventi per le persone senza dimora. Anche qui abbiamo un progetto molto impegnativo di Patto di sussidiarietà con tutte le organizzazioni che si occupano di persone senza dimora, che permettono questa rete di servizi che va dall'accoglienza, dagli sportelli di ascolto ad una mensa di circa 400 coperti, quindi una mensa molto importante, all'ospitalità notturna per diversi livelli di autonomia, con un'intensificazione del servizio nel periodo invernale.

Poi abbiamo un capitolo, che aumenta ogni anno, per i progetti ministeriali per il sistema di protezione dei rifugiati richiedenti asilo. Purtroppo non altrettanto aumenta il progetto per le vittime della tratta. Sono finanziamenti che arrivano direttamente dal Ministero e che hanno, però, la regia dell'ANCI nazionale, a cui il nostro Comune partecipa, quindi siamo noi che abbiamo la regia sul territorio, ma è un progetto che ha una regia nazionale e che prevede la seconda accoglienza di profughi e di minori stranieri non accompagnati, perché vi ricordo che poi c'è anche tutta la rete di prima accoglienza che invece è gestita direttamente dalla Prefettura con la collaborazione del terzo settore per quanto riguarda gli adulti e poi c'è un progetto di prima accoglienza per i minori, di 50 posti, che invece è fatto direttamente dal Ministero dell'Interno ed affidato al terzo settore con un bando di qualche mese fa.

Abbiamo, quindi, progetti di sostegno agli adulti in difficoltà con attività di sostegno educativo sociale. Sono tutti progetti che si rivolgono agli adulti per educare alla buona convivenza, al buon vicinato, pensiamo soprattutto alle persone molto a disagio che accedono all'edilizia residenziale pubblica, ma anche ai giovani adulti che finiscono dei percorsi socio-educativi per la maggiore età e che ricevono un accompagnamento di orientamento verso il lavoro.



COMUNE DI GENOVA

Infine abbiamo gli interventi di sostegno per calamità ed emergenze cittadine, che è la spesa finalizzata alla collocazione temporanea, in diversi casi in albergo, di nuclei per cause di incolumità pubblica o per eventi calamitosi. Infine abbiamo le spese amministrative.

Per quanto riguarda la spesa per le politiche della casa mi focalizzo solo su tre capitoli più significativi e importanti.

Il primo capitolo di 40 mila euro è una spesa molto piccola, che viene gestita, secondo me, molto oculatamente dall'Agenzia sociale per la casa, quindi dai nostri operatori (vi ricordo che l'Agenzia sociale per la casa è un ufficio del Comune). Quest'anno siamo riusciti a collocare 80 famiglie in situazioni di alloggi provvisori in conseguenza quasi sempre di sfratti, quindi famiglie molto fragili che hanno potuto accedere ad un servizio di emergenza abitativa in attesa di avere la possibilità di accedere all'ERP.

Il secondo capitolo, molto importante, è il cosiddetto "Fondo sostegno affitti", che ha avuto un contributo, qui c'è scritto, "regionale", ma ci tengo a dire che invece è un finanziamento nazionale, che vede, però, una nostra compartecipazione di 300 mila euro, per un fondo totale di 1,5 milioni destinato al sostegno affitti. Abbiamo fatto il bando, abbiamo avuto circa 2500 domande e stiamo procedendo alla loro informatizzazione e analisi.

L'ultimo capitolo è quello del contributo al sostegno alle morosità incolpevoli, un nuovo fondo nazionale sempre legato alla cosiddetta Legge Lupi, la legge per il contrasto al disagio abitativo per interventi per la casa, che vede anche qui un fondo nuovo destinato alla morosità incolpevole. E' un fondo finalizzato ad evitare lo sfratto con la possibilità di un finanziamento fino a 8 mila euro, quasi sempre per abbassare o annullare il debito dell'inquilino verso il proprietario e arrivare ad un nuovo accordo tra i due, di solito attraverso una ricontrattazione della locazione. Questo progetto potrà riguardare circa 80 nuclei. Abbiamo appena fatto il bando, è della settimana scorsa la delibera di Giunta e quindi sarà di questi giorni il bando per il 2015.

Concludo con il tema dell'ISEE. Sapete che è diventata operativa la nuova norma nazionale che prevede l'obbligo di utilizzare l'ISEE come strumento per l'accesso e la compartecipazione ai servizi degli enti pubblici. E' stato introdotto un nuovo strumento di misurazione delle capacità economiche e noi all'inizio dell'anno abbiamo previsto un percorso per poter definire le nuove soglie di accesso sia per i servizi che già prevedevano l'utilizzo dell'ISEE per l'accesso e la compartecipazione, sia per i servizi che ad oggi non prevedono ancora questo strumento. In realtà, come probabilmente tutti sapete, c'è una situazione nazionale di grande confusione intorno al tema dell'ISEE, abbiamo avuto i primi mesi in cui era praticamente quasi impossibile riuscire ad avere l'ISEE, a farsi certificare l'ISEE da parte dei CAF, c'è stato un ingolfamento dei servizi anche perché il nuovo strumento è molto complesso. Questo ci ha obbligato anche a posticipare i tempi delle graduatorie del bando ERP e di altri bandi per poter permettere perlomeno di ottenere la certificazione, ma ad oggi ci sono molte perplessità e molte preoccupazioni su questo strumento, in particolare ci sono delle diverse interpretazioni su alcuni benefici economici che rientrano nell'ISEE. In particolare abbiamo una sentenza del TAR del Lazio che accoglie un ricorso delle associazioni dei disabili e che prevede che tutti i benefici economici derivanti da misure di assistenza non vengano calcolati nell'ISEE. Questo però crea una grande problematica per i nostri bilanci perché l'ISEE prevede anche una detrazione che andava ad annullare questi importi e quindi rischiamo che, ad esempio, l'assegno di accompagnamento che potrebbe essere utilizzato per il pagamento della compartecipazione alla spesa, in realtà non possa essere utilizzato per questo, quindi che rimanga nella capacità economica di un anziano completamente assistito dall'ente pubblico, con oltretutto l'aggravio che, dopo un anno, la misura, se non utilizzata per le spese, viene annullata e quindi non va né a pagare il servizio, né rimane alla persona. Su questi temi ci sono gruppi di lavoro a livello nazionale, noi ne facciamo parte in ANCI, e c'è un movimento dei Comuni che chiede alcune modifiche al decreto per renderlo perlomeno utilizzabile. Diciamo che persino le associazioni dei disabili ora stanno tenendo una posizione verso il giusto pagamento, quindi anche loro si rendono conto che una posizione troppo rigida non ha senso perché è



COMUNE DI GENOVA

perdente per tutti. Per cui, in realtà, nessun Comune praticamente è riuscito ancora a regolamentare il nuovo utilizzo dell'ISEE e anche noi ad oggi non siamo in grado di inserire il nuovo ISEE. Partecipiamo ai tavoli nazionali e proponiamo entro breve di fare una Commissione in cui illustrare in maniera più approfondita anche le difficoltà. A questo punto crediamo di arrivare entro la fine dell'anno ad una formulazione di soglie di compartecipazione che siano sensate e compatibili".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie, Assessore.
Consigliera Lodi, prego.

LODI (P.D.)

"Grazie, Presidente. Ringrazio l'assessore Fracassi e gli uffici. Intanto vorrei esprimere un po' di perplessità politica sulla differenziazione dei tagli rispetto ai vari assestamenti perché non riesco a capire come mai sul capitolo del sociale decidiamo di mandare in assestamento 12 milioni, che sono due assestamenti importanti, e su capitoli come quello dell'AMT invece ne mandiamo solo 3 più in là. Capisco che possono esistere questioni contrattuali e sindacali complicate, però mettere una situazione e anche gli operatori e anche gli uffici con 12 milioni in meno a lavorare in uno dei servizi che ci immaginiamo che forzosamente riusciremo a, mi sembra che ci sia un po' di sbilanciamento. Capisco il problema dell'assessore Miceli quando dice che arriveranno dei soldi da Roma e su questo, è chiaro a tutti, è un bilancio che è questo, però la scelta di lasciare un po' in sospensiva non solo il sociale per 12 milioni, ma anche altri capitoli è una scelta politica che devo dire non condivido fino in fondo.

Comunque, andando avanti sul sociale, il problema del sociale è che noi diciamo che ci mettiamo 30 milioni, ma in realtà mi pare di capire, da quello che dice l'assessore Fracassi, che non sono tutti fondi di parte corrente del Comune, ma alcuni sono trasferimenti nazionali, cioè non è che il Comune di Genova ad oggi... o magari capisco male io e quindi chiedo una specifica: di questi 30 milioni e rotti quali sono i trasferimenti esterni, cioè che cosa non mette il Comune di Genova? Io oggi non mi sento di dire che il Comune di Genova mette 30 milioni sul sociale, secondo me il Comune di Genova ne mette meno perché ovviamente ci sono i trasferimenti esterni, però chiedo se è possibile sui vari capitoli... Immagino che intanto, ad esempio, i fondi sui centri antiviolenza, prevenzione, informazione ed accoglienza alle donne maltrattate... credo che quelli siano non so se totali o in parte comunque tutti trasferimenti esterni. Chiedevo se era possibile anche politicamente capire la vera incidenza che ha questo bilancio, perché poi c'è chi dice sempre che il bilancio sociale ha molta incidenza, però già ne mettiamo meno, in più abbiamo anche dei trasferimenti nazionali, quindi preferivo avere il dato pulito dell'investimento del Comune.

Poi l'altra cosa che volevo capire era questa: mi pare di aver capito dall'assessore Fracassi - infatti è una domanda che gli avevo fatto anche nelle Commissioni precedenti - che la redistribuzione dell'assestamento che verrà poi redistribuito per i capitoli sia un qualcosa che colpisce prevalentemente tutti i settori, quindi tendenzialmente questo assestamento dei 6 milioni sarà quasi obbligato perché se no rischiamo che salti proprio per il quadro dei servizi, e questa mi pare che sia stata una scelta importante perché altrimenti rischiamo che se un servizio viene maggiormente penalizzato, poi rischiamo che quel servizio non ce la faccia ancora nemmeno a reggere, invece distribuendoli in qualche modo riusciamo a tenere. Però ci sono due o tre nodi fondamentali politici... che, comprendo, in un momento di difficoltà, non se ci sia stata una riflessione, ma noi avevamo due nodi importanti che erano uno la lotta alla povertà rispetto anche a tutte le osservazioni che avevamo fatto durante l'anno eccetera, e poi rispetto al nodo complessivo molto difficile delle vittime della trattata, di cui abbiamo avuto modo di parlare anche recentemente, dove, a causa del taglio, se c'è stato o meno, dei trasferimenti nazionali, questo servizio ha



COMUNE DI GENOVA

avuto una riduzione dal 2012 ad oggi di 40 posti a 6 posti prevalentemente inseriti con "vittima della trattata mamma e bambino". Questo è un capitolo importante perché è stato uno dei servizi più colpiti rispetto ad una categoria specifica. Chiedo questo per essere più precisa: rispetto all'anno scorso, tenendo conto dell'assestamento, dato che quando voi fate una valutazione di due passaggi immagino abbiate fatto un previsionale complessivo, cioè questo è il previsionale a oggi su quello che ci mettiamo, però se parlate di 6 milioni più altri milioni immaginate di arrivare ad una cifra, diciamo, ipotetica; rispetto a soprattutto il discorso dei contributi alla povertà che vedo sempre divisi in due capitoli, uno, quello relativo ai senza fissa dimora, che però è un qualcosa che è ancora più specifico che riguarda i senza dimora, invece io sto proprio parlando dei contributi economici o comunque sostegni all'abitare che avevamo detto che non saranno più contributi, li abbiamo ripristinati; volevo capire se su quel capitolo lì siamo sempre alle stesse cifre, se rispetto allo sblocco che avevamo fatto, un po' sulla delibera si è mosso qualcosa e quindi riusciamo a mettere qualcosa in più, perché quella era una questione sulla lotta alla povertà e quel capitolo mi pare sia... io avevo non tanto gli interventi per la povertà estrema ma l'assistenza economica agli anziani e alle persone seguite dalla Salute mentale, che erano quelli dei 958 mila eccetera. Volevo capire se questo è già il complessivo, se invece verrà integrato e se rispetto al 2014 c'erano delle novità.

Quello che mi pare di capire, però, è che è di nuovo un bilancio che grazie... ci sono state sicuramente delle azioni importanti; come diceva, anche con pochi soldi si è però riusciti ad intraprendere delle nuove azioni, delle nuove cose. Sicuramente dobbiamo, però, sempre dirci che il quantitativo dei finanziamenti messi sul sociale rispetto al famoso... cioè, mi sembra che siamo sempre in emergenza perché non ci viene data la possibilità di reimmaginare o a volte anche di immaginare cose anche in più, perché non dobbiamo togliere l'idea che comunque tutti i servizi territoriali sono stati duramente colpiti da questo, come l'assistenza domiciliare eccetera, quindi vorrei politicamente sempre ribadire che non è che con questo bilancio... che già comunque è terrificante, nel senso che pensare ad un assestamento di 12 milioni... non è un assestamento da poco, con tutta la fiducia che avremo in Roma che ci manderà i soldi, ma vuol dire che è uno dei settori su cui sicuramente c'è un impegno politico, ma i conti non tornano per nulla. Sul fatto comunque di reimmaginare un pensiero rispetto alla riorganizzazione dei servizi sociali io rilancio sempre dicendo che probabilmente ci sono delle cose che non stiamo facendo e dovremmo fare, quindi non mi reputo nemmeno comunque soddisfatta dal punto di vista politico, ma credo nessuno di noi, immaginando che comunque, forse, facendo salti mortali, arriveremo ai 42. Poi uno dice che i tempi sono questi, ma credo che ci siano scelte politiche che evidenziano che ci sono sempre e comunque anche delle priorità che forse potrebbero essere non priorità politiche e sappiamo che il sociale è uno dei settori che paga di più le conseguenze.

L'altro giorno parlavamo con l'assessore Piazza, ad esempio, delle borse lavoro e della sempre necessità, che mi pare si sia finalmente creata tra i due settori, per far sì che i famosi contributi economici, i sostegni all'abitare possano davvero essere utilizzati attraverso strumenti che non debbano essere contributi a se stanti, ma c'è anche tutto il sistema ARTE, le morosità, cioè il Comune che prende i soldi dal Comune per pagare le proprie eccetera. Insomma questi sistemi credo che dovrebbero in qualche modo poter essere anche affrontati in termini di novità e coraggiosamente forse anche immaginare di non arrivare sempre ai 41 e rotti ma trovare anche dei nuovi sistemi di finanziamento anche su questioni... perché sul sociale ci sono delle questioni aperte in questa città molto importanti di cui non ci stiamo assolutamente facendo carico. Quindi, dicevo, mi serviva soprattutto il dato della povertà e il dato relativo agli interventi che non sono a carico diretto del Comune di Genova, ma che sono a carico del conto capitale.

Una domanda che volevo fare all'assessore Miceli era invece rispetto alla prima osservazione: se la differenza del taglio in assestamento così forte sul sociale è legata al fatto che su altri settori, tipo le partecipate, non si poteva fare per motivi di funzionamento, come mai questa distribuzione dei tagli...



COMUNE DI GENOVA

perché a me risulta, ad esempio, che su AMT sui 35 ne dobbiamo mettere ancora 3 che andranno in assestamento, ma non so se ho capito bene, per cui volevo capire se questi tagli non sono stati distribuiti in maniera che l'assestamento sia un pochino più docile, o se invece ci sono motivi di funzionamento per cui è necessario fare così perché c'è un motivo specifico del funzionamento degli enti. Grazie.

PANDOLFO (P.D.)

"Grazie.
Consigliere Grillo, prego".

GRILLO (P.D.L.)

"Assessore, le chiedo se può fornirci notizia su un problema drammatico d'attualità riferito all'immigrazione: vorremmo sapere i contenitori individuati sul piano dell'ospitalità, le risorse finanziarie necessarie e la durata dell'ospitalità, più o meno se c'è un quadro generale e complessivo.

Secondo: vorremmo sapere il numero aggiornato degli alloggi sfitti e su questi vorremmo avere una previsione di quanti di questi possono essere sistemati e resi agibili e al tempo stesso vorremmo capire entro la chiusura di questo ciclo amministrativo quanti alloggi potranno essere resi agibili.

Mentre al Presidente della Commissione Lodi sollecito di portare in Consiglio il provvedimento relativo alla legge regionale sulla casa che è *in itinere* perché credo che al tempo stesso con questa legge abbiamo facoltà nei confronti della Regione di chiedere eventuali parziali modifiche se utili. Credo che anche nei confronti della nuova Regione, se il Consiglio comunale poi adotterà provvedimenti anche di parziale modifica di quel testo, credo che sia un atto da affrontare in tempi abbastanza e relativamente brevi".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Volevo fare alcune domande. Ho letto sul documento del DUP, dove c'è scritta la programmazione strategica, al Titolo XII, punto 0.1, che ci sono le linee di indirizzo generali che si intendono dare al finanziamento previsto per le attività di supporto ai minori. Nelle tre linee che sono indicate si parla di armonizzazione tra l'offerta dei servizi e la domanda espressa dalle famiglie, del supporto alla genitorialità per prevenire l'allontanamento del minore dal nucleo, dei nuovi modelli di residenzialità e di promuovere azioni nelle aree ad alta esclusione sociale per ridurre i fattori di rischio. Mi interesserebbe sapere nel dettaglio quali sono le azioni innovative previste per prevenire l'allontanamento del minore dal nucleo e quali sono i nuovi modelli di residenzialità, quali sono i casi in cui si è dovuto o si pensa di fare dei correttivi rispetto ai servizi offerti per rispondere alle variazioni nelle domande espresse dalle famiglie, cioè quali sono queste domande diverse, perché mi sembra assolutamente interessante come riflessione preventiva. L'altra domanda è rispetto promozione, nelle aree ad alta esclusione sociale, di azioni tese in generale alla riduzione del rischio: quali sono in particolare questi interventi che si intendono mettere in campo? Questo per quanto riguarda la programmazione.

Poi sul bilancio previsionale rispetto al consuntivo 2014 c'è una differenza di circa 2 milioni di euro. Volevo sapere se si ritiene con questi assestamenti in concorso di poter recuperare questa cifra o se



COMUNE DI GENOVA

invece ci sono delle direzioni previsionali di taglio e quali sono queste direzioni; stessa cosa per circa 1,5 milioni di euro per quanto riguarda gli interventi previsti sulla disabilità. Mentre sulle politiche della casa c'è un investimento, rispetto al consuntivo 2014, di circa 2,5 milioni in più, cioè sulle politiche per la casa è previsto un investimento in più di circa 2,5 milioni di euro. Ho visto la tabella che ci avete dato oggi sulle politiche della casa e ho visto che esce fuori questa differenza. In realtà l'anno scorso avevamo avuto una tabella, che era però molto ridotta nelle voci, che non riportava 1,6 milioni, quello che poi è risultato a consuntivo, ma circa 250 mila euro, quindi ho difficoltà nel capire cosa c'è in più rispetto all'anno precedente e quindi su questo volevo sapere se era possibile avere un ragguglio per capire se sono interventi occasionali straordinari, come chiaramente quello di tutela a supporto alle famiglie soggette ad alluvione, o se invece sono interventi strutturali per cui si sono riusciti a trovare delle risorse eccetera. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliera Musso, prego".

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

"Grazie, Presidente. Volevo sapere qualcosa dall'Assessore riguardo all'immigrazione, che penso comunque faccia parte della sua partita. Vorrei sapere a Genova a che punto siamo come immigrati, che siano rifugiati politici o meno, come sono sistemati, chi comunque paga, se c'è un contributo dallo Stato centrale o dalla Regione, dove sono alloggiati. Per caso ho scoperto, perché sono stati scaricati dai pulmini ATP davanti ai miei occhi in via Caffaro 70, che degli immigrati hanno preso alloggio nell'ex residenza per anziani di via Caffaro, che quindi era vuota mi pare di capire. Chiedo: non poteva anche essere usata in questi mesi, da quando si era trasferita la casa per anziani, per altre emergenze? E comunque quanti sono adesso? Cosa si prevede in arrivo? Si prevede comunque che transitino per qualcosa d'altro? Staranno lì per sempre? Cosa succede? Quanto costa? Chi copre le spese?"

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Baroni, prego".

BARONI (GRUPPO MISTO)

"Grazie, Presidente. Un paio di considerazioni e anche qualche domanda. La mia personale abitudine mentale è che noto che visto che si deve tagliare perché ormai il mondo è un continuo taglio, abbiamo messo anche questo perché tanto tagliare i soldi per il cinema oppure tagliarli al sociale fa parte del sistema, ma io personalmente credo che questo sia un errore gravissimo, non credo che questo ragionamento che stiamo facendo oggi regga il confronto con gli altri che abbiamo fatto nei giorni scorsi, ovviamente ognuno con le proprie peculiarità e la propria importanza ovviamente, ma qui un taglio di mille euro è un taglio dieci volte tanto rispetto al resto e secondo me questa questione sarebbe interessante anche capirla una volta per tutte perché stiamo facendo un ragionamento che non è tanto di dire: c'è chi è più povero o c'è chi diventa ancora più povero. Questo non va bene, in quest'aula non va bene perché ne va della dignità, secondo me, della civiltà di un Paese, di una città, che deve avere a cuore innanzitutto la difesa e la tutela dei più deboli e i più deboli non sono quelli che hanno già uno stipendio e



COMUNE DI GENOVA

non hanno l'aumento, non hanno il premio. Lo dico perché a volte si fa un po' di confusione, perché è giusto che chi guadagna 2000 euro aspiri a guadagnarne 2200, ma magari pensiamo anche a chi non ne guadagna 200 e non arriva neanche a 205 o a chi ne guadagna zero. Questa premessa non la reputo un'affermazione retorica, la reputo la sostanza della politica e la reputo la sostanza della politica di un'Amministrazione, di un Comune che, a differenza di tanti altri enti pubblici in quanto il Comune ha proprio l'obbligo, si è impegnato di fronte ai cittadini ad essere vicino alle necessità dei cittadini.

Io volevo chiedere all'Assessore alcuni dati. Intanto mi pare che eravamo a 42, poi siamo scesi a 39, poi siamo scesi a 37, adesso siamo a 29 o 30. Io sono solo tre anni che sono qua, però francamente mi pare che qui, più che di tagli, si sta parlando realmente di riduzioni assurde. C'è un aumento sistematico del bisogno e qui siamo esattamente in controtendenza, cioè aumentano i bisogni e noi continuiamo a tagliare. Poi ci saranno i bisogni anche di bilancio, non discuto, però visto che stiamo parlando di questo, parliamo seriamente di questo. Io chiedo semplicemente all'Assessore due cose. È possibile avere dei dati che portino dei risultati su questi soldi spesi? Può sembrare una domanda un po' strana, però è importante avere un riscontro dagli utilizzatori di questi servizi, capire effettivamente l'utilità di questi servizi, che non sono misurabili in termini di bilanci o di numeri perché chiaramente è difficilissimo, è una materia molto delicata, che comporterebbe anche, secondo me, come altre volte ho evidenziato, il conoscere quella che si definisce la soddisfazione dell'utente, chiamiamola così se si può parlare di soddisfazione rispetto ai servizi erogati, perché dieci cooperative o dieci imprese sociali o cinque che fanno le stesse cose non le fanno uguali e i risultati non sono gli stessi. Ad esempio continuiamo a fare i bandi sul sociale e non esiste una clausola di verifica del risultato dell'esercizio pregresso che secondo me è l'aspetto fondamentale, cioè uno per partecipare dovrebbe essere premiato se ha lavorato bene rispetto a chi ha lavorato male, non basta dire: 20 punti per l'aspetto economico, 80 punti per il progetto, non è sufficiente, in questo settore non serve a niente misurare così. Bisogna fare uno sforzo, anche gli uffici devono innovarsi in questa direzione, bisogna riconoscere chi fa meglio attraverso interviste e statistiche precise sul risultato e premiare chi offre un servizio, a parità di costi, migliore, perché con la mancanza di risorse è evidente che bisogna andare in questa direzione. Consideriamo che chi fa questi servizi sociali a sua volta ha in grembo molto spesso delle emergenze sociali perché gli stipendi a 700 o 800 euro al mese delle cooperative varie... penso che la favoletta che le cooperative si arricchiscano facendo i servizi sociali sia scomparsa dalla testa di tutti; a parte quelli che rubano e i disonesti e i delinquenti, mediamente non ci si arricchisce lavorando in una cooperativa sociale.

Prima la collega Lodi ha citato le borse lavoro parlando dell'assessore Piazza. Sarebbe interessante anche capire sulle borse lavoro, con cui diamo la possibilità alla gente di andare a lavorare, dando un contributo, con un tirocinio, quanti sono poi gli imprenditori che non sfruttano l'aspetto del tirocinio e si impegnano realmente ad assumere la gente che gli mandiamo. La logica di chi ha fatto la norma era che il tirocinio o comunque la borsa lavoro doveva essere propedeutica anche a testare la validità, la capacità di una persona per poi avere la possibilità di dargli una stabilizzazione. Se continuiamo ad aumentare queste cose, alla fine l'emergenza giovani... se uno regala 500 euro all'imprenditore che prende la persona e non la paga niente per sei mesi e dopo sei mesi la manda a casa... Insomma, sarebbe interessante capire i numeri per capire se quello che stiamo facendo funziona e ha un risultato oppure no.

L'altra cosa secondo me importantissima è: è mai possibile che non si possa capire quanti sono usciti dal bisogno? Lo dico perché sembra quasi che il bisogno sia un imbuto sempre più grande, ma sarebbe anche interessante capire se in questo momento, non certamente favorevole, ci sono anche situazioni che evolvono in positivo. Il Comune non può permettersi di dare per anni, per decenni, vita natural durante... secondo me sarebbe interessante anche capire statisticamente se quello che noi stiamo facendo effettivamente è un assistenzialismo marmoreo, statico, oppure tende anche ad educare alla fuoriuscita possibile dal bisogno.



COMUNE DI GENOVA

L'ultima cosa che dico, con l'Assessore ho già avuto modo di parlarne, è questa: una delle soluzioni a questo problema, al di là dei numeri, è il problema del socio-sanitario, perché quando sento dire dei contributi economici erogati a persone segnalate dal Servizio di Salute mentale della ASL vorrei chiedere: ma uno che è segnalato dalla ASL Salute mentale secondo voi è un bisogno sociale o è totalmente attinente alla spesa sanitaria nazionale e quindi bisogna per forza instaurare dei percorsi anche un po' più virtuosi e solleciti e con dei risultati anche con la Regione Liguria? Considerato che la Regione Liguria, su 5,4 miliardi di bilancio, 4,5 miliardi e oltre li spende nella sanità, sarebbe opportuno anche fare dei ragionamenti perché non vorrei che le ASL scaricassero il barile e poi il Comune, in ultimo, come passaggio terminale, si trova a gestire delle situazioni che sono più sanitarie che sociali. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere De Pietro, prego".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie. Due argomenti, uno è il diurno o il sistema dei diurni, perché vedo a pagina 441 del pdf che ci avete dato che al punto 4.3: "Valutazione generale sui mezzi finanziari" si dice che la previsione annuale, come politiche sociali di trasferimenti regionali a sostegno delle fasce deboli e di estrema povertà, fa riferimento ad un finanziamento di 690 mila euro che però è vincolato alla disponibilità regionale e che tali fondi sono correlati alla volontà della Regione eccetera e fra gli interventi c'è l'accoglienza diurna; poi trovo nel Piano triennale dei lavori pubblici 155 mila euro destinati al rifacimento del diurno di piazza De Ferrari, quindi volevo capire se di questi 690 mila euro una parte sarà utilizzata pensando di restaurare o riposizionare nell'altro diurno di piazza De Ferrari il diurno principale di Genova, o se si pensa invece di spostarsi su una fornitura attraverso associazioni, servizi terzi, come sta succedendo adesso in fase di emergenza, emergenza che ormai è diventata normalità, Assessore, con tre docce, non quattro, funzionanti. Vorrei sapere come funziona anche perché mi sembra che il diurno di piazza De Ferrari, quello attualmente chiuso, ma che era in funzione, è sotto il controllo del Municipio mentre l'altro, quello che potrebbe avere un senso restaurare ed utilizzare magari per fare anche altri servizi annessi al diurno, è invece del Comune, quindi potrebbe essere strappato un po' alle competenze del Municipio e tenuto direttamente nelle competenze del Comune. Volevo sapere qual è la politica su questa cosa e come si intende reagire in questo momento al fatto che una città turistica come Genova non ha un diurno turistico di un certo valore, utilizzabile.

Poi c'è un'altra cosa che riporto tutti gli anni e non mi stancherò mai di farlo, dimenticatevelo che mi stanco su questo argomento, che è il fatto di utilizzare l'ISEE anche per gli abbonamenti dell'autobus, quindi per avere gli sconti. Purtroppo non c'è l'assessore Dagnino, però sicuramente è un argomento che riguarda anche il sociale. Le persone che non sono titolari di un assegno, sostanzialmente che non hanno un reddito e che sono iscritte all'Ufficio collocamento come disoccupati, non hanno diritto ad alcuno sconto, che mi sembra una cosa completamente illogica perché uno che ha un piccolo reddito ha lo sconto, uno che non ha una lira deve andare a piedi, o probabilmente prende l'autobus senza pagarlo. Mi sembrerebbe il caso, forse, come Assessorato al sociale di affrontare insieme all'Assessore che gestisce il trasporto pubblico questo argomento per cercare di risolverlo una volta per tutte in un qualche modo. Grazie".



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliera Comparini, prego".

COMPARINI (LISTA MARCO DORIA)

"Mi è sembrato molto interessante l'intervento del consigliere Baroni perché siamo entrati nel merito delle persone, siamo usciti dai numeri e siamo entrati in quello che attiene alle persone. Secondo me - io forse lo dico con altri termini - lui parlava di un bilancio sociale inteso proprio dal punto di vista di quello che un'Amministrazione fa nei confronti delle persone e di come questo può rivelarsi utile e vantaggioso per le persone e per l'intera comunità nel tempo. Mi sembra che dalla sua sollecitazione potrebbe anche venirne un impegno di lavoro per le Commissioni prossime venture, quando avremo magari superato questo momento intenso del bilancio, per cominciare proprio ad entrare un po' nel merito e vedere se davvero si riesce ad avere un *report* di quello che è stato fatto nel tempo e che risultati ha avuto sulla città e quello che si può fare ulteriormente sulla base non soltanto economica, ma anche dell'impegno della cittadinanza tutta, compreso il volontariato che sta facendo una buona parte del lavoro sociale in città. Quindi mi aggiungo alla sua richiesta, se mi posso permettere, dicendo: proviamo a riparlare e a vederlo in senso propositivo, lavoriamoci su. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Malatesta, prego".

MALATESTA (P.D.)

"Grazie. Ho solo una richiesta di informazione rispetto all'Albergo sociale che dovrebbe aprire di fronte a Tursi. Siccome ogni tanto paragono quegli operai a quelli della chiesa di Carignano, chiedo se finiti i lavori siamo già pronti per l'assegnazione del servizio, se abbiamo già predisposto tutto quanto e se sull'Albergo sociale abbiamo qualche altra progettualità sul nostro territorio con degli investimenti in termini di bilancio".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Assessore Miceli, prego".

ASSESSORE MICELI

"Intervengo soltanto per la parte più generale, poi ovviamente lascio la parola all'assessore Fracassi. I temi sono sempre e purtroppo gli stessi. Sia il consigliere Baroni che la consigliera Lodi in qualche maniera manifestano perplessità sul fatto che almeno in questa fase, in questa prima tappa del bilancio, i *plafond* del sociale hanno una consistenza ridotta, molto ridotta rispetto alle previsioni dello scorso anno. Lo scorso anno c'era stato un previsionale di 36 milioni 820 mila, quest'anno siamo a 29



COMUNE DI GENOVA

milioni, quindi poco più di 6 milioni in meno. Ora il problema è nella dimensione anche della spesa, perché se devo assorbire un taglio di 15 milioni, fatto pari a 100, è inevitabile che almeno a livello iniziale la minore dotazione vada ad interessare quelle voci di spesa che rappresentano la maggiore percentuale. Se tenete presente più o meno quali sono le dimensioni solite, tra sociale ed educativo le due risorse assorbono una percentuale che va dal 65 al 70 per cento dell'intero *plafond*, perché le altre voci di spesa, come *plafond* complessivo, sono di 500 mila, di 1 milione, di 300 mila, di 400 mila. Se anche azzerassi quel *plafond* non riesco a recuperare i 15 milioni di spesa che mi manca, è chiaro che devo andare a toccare le voci dimensionalmente più forti perché altrimenti non riesco a recuperare quei 15 milioni. Il bilancio del Comune di Genova non ha questa flessibilità tale da assorbire 15 milioni su un *plafond* di 100 milioni senza andare ad intaccare le voci più significative. Su 100 milioni, scuola e sociale assorbono quasi il 70 per cento dell'intera voce. Se voglio recuperare 15 milioni nella fase iniziale, dovrei forse azzerare tutti gli altri servizi, proprio chiuderli e forse non arrivo a 15 milioni. Il Gabinetto del Sindaco è 200 mila euro, la Segreteria e organi istituzionali è 200 mila euro, l'Avvocatura è 400 mila euro; il Corpo di Polizia municipale è 4,8 milioni, però non vedo cosa posso tagliare, potrei tagliare gli stipendi dei vigili, ma sono voci incompressibili; sulla Protezione civile ci sono 268 mila. Se anche chiudessi tutto non arrivo a 15 milioni, è chiaro che devo andare ad operare su quelle voci di spesa di 30-40 milioni che rappresentano le cifre più alte, è un fatto tecnico.

Poi nella presentazione del bilancio ho fatto anche i conti. Io vorrei garantire e assicurare tutti che faremo ogni sforzo possibile per non operare tagli su questo tipo di servizi. Ho già detto nella presentazione che la nostra proiezione ci fa sperare in una dotazione di circa 20 milioni, poi abbiamo 3,5 milioni dalla rinegoziazione dei muti, quindi siamo a 23,5 milioni, poi ci sono più di 7 milioni di fondo di riserva, quindi siamo a circa 30 milioni da ridistribuire. E' chiaro che la prima redistribuzione riguarderà il sociale, tant'è che, come ha detto l'assessore Fracassi, questi primi impegni di spesa sono stati organizzati proprio per assicurare continuità. Se poi succede qualcosa di imprevedibile o di imponderabile per cui i 20 milioni diventano 2, allora non è solo questione di sociale, è questione di tutto l'equilibrio del bilancio che può saltare e quindi si imporrebbero eventualmente tagli dappertutto salvaguardando quanto più possibile la tenuta del sistema, ma siccome la ritengo soltanto un'ipotesi, l'ipotesi più vera è che dovremmo poter contare, uso il condizionale perché è d'obbligo, su quell'importo complessivo da ridistribuire e di cui ho già detto anche nella presentazione che una quota andrà a rimpinguare il fondo crediti di dubbia esigibilità. Quindi non c'è dietro la volontà di tagliare i servizi sociali, anzi, la parte iniziale, la prima tappa del bilancio è stata costruita proprio per garantire continuità nei servizi sociali a conclusione della seconda tappa.

La consigliera Lodi mi chiede: alle società partecipate, come ad AMT, potevate togliere di più. Questa è una prima tappa, qui bisogna garantire la continuità, da una parte, aziendale, dall'altra parte, ai servizi sociali. Lo sforzo e l'impegno che noi garantiamo è quello di garantire continuità ad entrambe le realtà, alla società AMT perché svolge un servizio di cui non devo essere io a magnificare l'interesse generale per i cittadini, altrettanto importante è garantire la continuità nel *welfare*.

Nell'intervento del consigliere Baroni mi permetto di notare qualche contraddizione perché da un canto dice che non possiamo operare tagli di quel genere in un settore di spesa di quel tipo perché i fabbisogni aumentano, però poi ha detto che le risorse diminuiscono. Insomma, siccome la quadratura del cerchio è ancora qualcosa che non è riuscita a nessuno, la risposta se l'è data lei stesso, consigliere Baroni. Ho già detto l'altro giorno che non è pensabile che 55 milioni in meno di risorse, in questa prima tappa, possano essere assorbiti senza intaccare, senza andare a toccare quelle che sono tutte le voci di spesa. Se leggete il *plafond* e lo confrontate con quello dello scorso anno, ci sono piccoli centri di spesa che si sono visti dimezzare la dotazione iniziale. 6 milioni tagliati sul sociale sono un importo importantissimo, però per chi può contare su una dotazione di 200 mila euro e gliene dai 100, gli riduci del 50 per cento e rischi proprio di chiudere il servizio. Questa è la situazione che si è venuta a determinare in questo contesto, in



COMUNE DI GENOVA

questa prima chiusura dei saldi del bilancio che si imponeva, anche per una motivazione tecnica che ho cercato, spero in maniera comprensibile, di spiegare prima, che impone di comprimere le voci più significative, ma per un fatto tecnico, proprio di contenitore. Lo sforzo e l'impegno sarà quello di riequilibrare la situazione una volta che potremo contare sull'ammontare di risorse che ho prima citato".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Consigliera Lodi, prego".

LODI (P.D.)

"Volevo replicare all'Assessore perché è vero tutto quello che dice, però è vero anche che quello di cui parla lei è una scelta politica precisa perché il bilancio avrebbe 40 milioni sul sociale, 30 milioni sullo scolastico e 35 milioni su AMT, allora il funzionamento si garantisce da qui a dicembre proporzionalmente e si poteva fare il taglio sui tre se proporzionalmente si deve garantire fino ad una certa soglia e ovviamente è chiaro che politicamente dire che mancano 3 milioni invece che 12 è diverso.

Dopodiché non imputo a lei la scelta perché lei è l'Assessore al bilancio, ma è parte di una Giunta dove ci sono una serie di scelte, però credo che il funzionamento di AMT non sia garantito dal fatto che a giugno garantiamo 30 milioni. Poi non voglio entrare nel merito, però credo che il peso che ha il sociale su questo bilancio è un peso importante tanto quanto quello dei 35 milioni di una partecipata, quindi proporzionalmente diciamo che i pesi sono altrettanto importanti. Poi una cosa è passare su due assestamenti, come lei mi insegna, una cosa è passare su un assestamento; una cosa è passare adesso immaginando che avrò 6 milioni entro luglio, cosa diversa è immaginare di fare un assestamento a settembre. Sul socio-educativo mi pare che ci sia un taglio di 1,5 milioni, non voglio dire che bisogna tagliare il socio-educativo, però anche 30 milioni sono tanti. Evidentemente il sociale va più in alto e in proporzione si taglia. Questo lo voglio dire perché è vero tutto, ma è vero anche che se dobbiamo garantire i servizi fino ad agosto o settembre, nelle scelte politiche sicuramente ci sono servizi più garantiti andando oltre e servizi meno garantiti. Ma sicuramente diamo la fiducia al fatto che il Sindaco Marco Doria direttamente insieme ai suoi Assessori ha garantito che i 6 milioni al sociale arriveranno entro luglio perché è ovvio che il problema qual è? Che se poi non arrivano, i soldi non li possiamo togliere da AMT, AMT i suoi 30 ce li ha (faccio l'esempio di AMT perché è la voce più grossa, ma poi ci sono altre partecipate), mentre se non si trovano i 6 milioni, il sociale 6 milioni non ce li ha, anzi, non solo 6, ma 12, quindi la situazione secondo me è molto più gravata sul sociale. Non credo sia una scelta solo dell'Assessore al bilancio perché l'Assessore al bilancio ha il ruolo di far funzionare il bilancio ma poi le scelte sono politiche di tutti e quindi sicuramente l'assessore Fracassi ha una responsabilità maggiore di un altro Assessore e accentuando questo bilancio si assume pure di fare in modo che i suoi colleghi di Giunta capiscano che se poi i soldi non arrivassero tutti bisogna prendere delle decisioni storiche, non so a questo punto su quali capitoli, ma evidentemente non sono pochi i soldi che mancano".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Pastorino, prego".



COMUNE DI GENOVA

PASTORINO (S.E.L.)

"Io sono rimasto un po' colpito dal fatto che non si riesce a mettere ordine sull'ISEE e bene fa l'Assessore a promettere a breve una Commissione per capire un po' meglio. Però la cosa che vorrei capire è cosa succede adesso alle famiglie che devono fare dei documenti per accedere ai servizi comunali, che devono presentare l'ISEE. Penso che useranno il vecchio metodo, cioè il vecchio ISEE.

Vorrei che mi spiegasse bene che cosa succede perché non vorrei che poi, quando si mettono d'accordo sul nuovo ISEE, le famiglie che in questo momento hanno fatto già la pratica, magari devono rifarla; io vorrei evitare questo perché già la burocrazia maciulla i cervelli e qualcos'altro e non vorrei che in questo senso anche noi dessimo una mano come Comune, quindi vorrei capire, oppure ne parliamo la prossima volta, però se ci fosse un brevissimo passaggio su questo, la ringrazio".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Assessore, prego".

ASSESSORE FRACASSI

"Grazie, Presidente. Sono tantissimi argomenti, cercherò di essere sintetica. Intanto ribadisco l'argomento principale: ad oggi stiamo mantenendo il livello dei servizi esattamente alla qualità dell'anno scorso e alla qualità dell'anno precedente. In realtà, quindi, alla fine dell'anno siamo sempre riusciti ad integrare per poter mantenere la qualità dei servizi. E' chiaro, sarebbe bello aumentare le risorse per i servizi sociali in un momento di difficoltà economica, però è anche vero che un Comune che subisce importantissimi tagli di risorse nazionali e riesce a mantenere intatti i servizi sociali comunque ritengo che sia il Comune in cui mi riconosco e che rispetta una scelta del Consiglio comunale di due anni fa.

Rispondo sul dettaglio. Rispetto all'intervento di Cristina Lodi, il tema del contrasto della tratta è un tema che ci vede tutte e due interessate. Abbiamo anche in mente un percorso di maggiore coinvolgimento e di costruzione di percorsi con le associazioni di settore. Abbiamo 90 mila euro che entrano dalla Regione Liguria e che vengono completamente destinati al contrasto del fenomeno della tratta e alle donne sole, quindi sono proprio riservati ai percorsi per donne sole.

Mi collego poi all'intervento del consigliere De Pietro: i 690 mila che arrivano dalla Regione sono i 600 mila finalizzati alle persone senza dimora e i 90 mila, che sono risorse nazionali, per il contrasto della tratta. C'è un piano nazionale anti-tratta che stiamo tutti aspettando con grande interesse e che purtroppo non è ancora stato finanziato. Ad oggi interveniamo attraverso tutto il sistema dei servizi, per cui anche tutto il sistema della residenzialità donna, genitore e bambino, ad esempio, accoglie anche persone che hanno avuto questo terribile passato.

Rispetto ai contributi non c'è, come in nessun altro capitolo, nessuna intenzione di operare dei tagli in specifici capitoli, anzi, c'è proprio il tentativo di mantenere la spesa invariata. Quello che citavo prima è che stiamo costruendo un sistema che vorremmo sperimentare, che proporremo, tra l'altro, a giorni al Dipartimento di Salute mentale, per dare un'omogeneità di lettura del bisogno e di determinazione del contributo come avevamo determinato. Abbiamo fatto un percorso per la costruzione di questo strumento di valutazione che ora sottoporremo all'attenzione dei colleghi della Salute mentale per poter pensare al contributo in un quadro di omogeneità tra chi ha problemi di salute mentale e chi ha problemi, invece, per essere anziano con disagio economico o adulto in difficoltà, quindi a prescindere dal luogo dove la persona si presenta, ma in base al bisogno che porta.



COMUNE DI GENOVA

D'altronde è importante dire che la povertà non è un problema che possono affrontare i bilanci comunali, non a caso abbiamo dei movimenti nazionali che spingono verso un reddito minimo; ci sono diverse forme, un reddito minimo di inserimento o altre formule, ed è questo a cui stiamo lavorando anche con ANCI. Deve esserci una misura nazionale di contrasto della povertà, non ce la possono fare le casse dei Comuni. In questo senso, ad esempio, c'è stata la sperimentazione della Carta acquisti che l'anno scorso ha avuto il valore di 2 milioni, quindi vedete come immediatamente un intervento nazionale ha un impatto comunque, rispetto ai nostri contributi economici, importante. Purtroppo la sperimentazione è terminata, ma abbiamo un impegno nazionale a mettere sulle misure di contrasto alla povertà le risorse del PON Inclusione che è un PON nazionale. Stiamo lavorando con ANCI perché il PON Inclusione favorisca una misura un po' più significativa di contrasto alla povertà di livello nazionale che superi la Carta acquisti. Per collegarmi sempre a questo tema del contrasto alla povertà, abbiamo il nostro PON Metro. Stiamo facendo per ora un lavoro di tipo concettuale, ma in autunno dovrebbe diventare operativo perché per i PON stiamo aspettando che lo Stato ci dica le modalità per l'utilizzo dei fondi. Il PON Metro ha proprio l'obiettivo di contrastare la povertà tramite dei percorsi che vadano - in questo rispondo anche al consigliere Baroni che diceva la stessa cosa - che vadano dal contributo fino al percorso verso l'autonomia e il lavoro, quindi abbiamo immaginato degli strumenti che sempre più diano la possibilità alla persona di potersi autonomizzare.

Rispetto alla domanda dei consiglieri Grillo e Musso sul tema dell'immigrazione, siamo all'interno di un sistema generale, ci sono più misure per l'accoglienza, soprattutto per il sistema di accoglienza dei profughi. C'è una misura di prima accoglienza e di emergenza che è gestita dalle Prefetture in base ad un accordo nazionale tra Ministero degli Interni, Regioni e ANCI, con una suddivisione di quote a livello di tutte le Regioni. La Regione Liguria è una di quelle che è più indietro rispetto alle quote e il Ministero chiede alla Regione Liguria di ampliare ancora di 800 posti di cui la provincia di Genova ne deve soddisfare circa la metà. A questo proposito la Prefettura ha proprio fatto in questi giorni un nuovo bando rivolto al terzo settore per la messa a disposizione di nuovi posti.

La posizione dei Comuni di ANCI regionale, della Commissione Immigrazione, ma anche sostenuta dal direttivo, è di aiutare il terzo settore ad individuare delle piccole strutture, cioè che i Comuni aiutino il terzo settore a promuovere un'accoglienza diffusa in tutti i Comuni del territorio e non concentrata sui capoluoghi, perché poi è più facile ovviamente trovare soluzioni nei capoluoghi e in piccole strutture. Ciò nonostante la Prefettura si sta organizzando e ha individuato delle strutture un po' più grandi che permettono anche una prima accoglienza rispetto ad un'immigrazione che, sappiamo, in parte si muove. Abbiamo delle strutture di prima accoglienza, in particolare organizzate dalla Prefettura in collaborazione con il terzo settore, messe a disposizione da enti pubblici: una è l'ex OP di Quarto, una struttura di ARTE, e un'altra, recentissima, è in via Caffaro, una struttura messa a disposizione da INPS, quindi non conosco le vicende precedenti di questa struttura.

Quindi abbiamo una prima accoglienza gestita dalla Prefettura che deve comprendere circa, sul territorio genovese, mi pare, 700 posti (ora non ricordo con precisione, avevo presentato questi dati ad una Commissione dedicata) e poi c'è un sistema SPRAR che invece ha la regia del Comune di Genova, che è previsto, quindi, in questo bilancio, sono i 3 milioni che ci sono in entrata e in uscita, sono entrate dal Ministero dell'Interno che poi sono in uscita. Il sistema SPRAR prevede l'assistenza di circa 200 persone di cui per una parte accoglienza ai minori. In questo caso sono percorsi più stabilizzati perché è una seconda accoglienza e quindi prevedono anche attività di inserimento lavorativo, mediazione legale, alfabetizzazione per la lingua italiana, attività di inserimento sociale più strutturate.

Infine c'è il tema dei minori stranieri non accompagnati dove si prevedono addirittura tre percorsi perché c'è un percorso che è quello attraverso la prima accoglienza delle Prefetture dei minori provenienti da sbarchi e il Ministero dell'Interno ha messo a bando un *hub* in ogni Regione, qui abbiamo due strutture



COMUNE DI GENOVA

che accolgono in tutto 50 minori a Genova per la prima accoglienza, ma non sono strutture gestite da noi, sono gestite da enti del terzo settore in rapporto diretto con il Ministero dell'Interno, strutture, quindi, di prima accoglienza regionale; poi abbiamo l'accoglienza di poche decine di minori stranieri accompagnati all'interno del sistema SPRAR, che è il sistema nazionale con la regia di ANCI; poi abbiamo i minori stranieri non accompagnati che vengono fermati dalle Forze dell'ordine e che vengono consegnati al Comune di residenza per la protezione sociale e questi sono minori che sono inseriti nel nostro sistema di accoglienza residenziale e per i quali riceviamo un contributo parziale da parte del Ministero. Quindi è molto complesso, si sta lavorando per cercare di dare omogeneità ad un sistema molto complesso.

Consigliere Putti, sono tanti i lavori che stiamo facendo per migliorare la qualità dei nostri servizi socio-educativi e prevenire l'allontanamento. Innanzitutto stiamo facendo il percorso di accreditamento di tutte le strutture residenziali per minori e in particolare abbiamo fatto un percorso di accreditamento qualitativo con le case famiglia, con le comunità educative territoriali, con le comunità diurne e ora stiamo avviando quello con le comunità residenziali per minori. In tutti questi percorsi il lavoro su cui facciamo concentrare l'aumento della qualità delle strutture è proprio quello dell'autonomia del minore e della capacità di rientro in famiglia o di autonomia perché il ragazzino nel frattempo ha raggiunto i limiti di età, oppure stiamo rafforzando tutto il sistema delle comunità diurne e comunità educative territoriali che dimostrano comunque di poter prevenire allontanamenti con una presenza forte, durante tutto il diurno, dell'attività educativa con un rientro a casa la notte. Abbiamo avviato un progetto di confronto con il Consolato dell'Equador che crediamo sia un percorso molto importante perché insieme con il Consolato stiamo proprio lavorando a dei percorsi di affiancamento alle capacità genitoriali delle famiglie e lo stesso Consolato mette a disposizione delle proprie competenze compresa un'attività di mediazione culturale con una mediatrice madrelingua di provenienza equadoregna in modo da abbassare le difficoltà di rapporto tra questa popolazione e i servizi. Poi stiamo per bandire il nuovo bando per tutto il sistema del centro servizi minori e famiglie, quindi di tutti i servizi dei centri di aggregazione, attività educativa territoriale, attività educativa domiciliare. Su questo sistema faremo una fortissima sottolineatura proprio anche in termini di finanziamento, chiediamo uno spostamento di attenzione non solo sul minore, ma sul minore e la sua famiglia, con delle risorse educative che proprio vengano riferite all'educazione alla genitorialità anche attraverso nuovi strumenti che il terzo settore sta già sperimentando, come le *Family group conference* ed altri strumenti che si stanno dimostrando molto efficaci. Quindi non ci sono capitoli in cui sono previsti tagli, questo *plafond* è stato costruito per garantire la continuità su tutti i servizi.

Per quanto riguarda le politiche della casa l'aumento significativo è perché sono arrivati due finanziamenti importanti del "Decreto casa" nazionale, che sono il fondo per il sostegno alle locazioni per 1,3 milioni, che era fermo dal 2011, e il fondo per la morosità incolpevole, che è un nuovo fondo nazionale per il contrasto della morosità e per prevenire gli sfratti, al quale noi abbiamo aggiunto 300 mila euro di risorse proprie. Questi due fondi sono il motivo del forte cambiamento del bilancio sulla casa.

Premiare la qualità nei bandi, consigliere Baroni, sarebbe bellissimo ma purtroppo ci sono regole che sono esterne a noi, che sono le regole della *par condicio* all'interno della trasparenza dei bandi; non possiamo favorire la continuità, per cui se hai un servizio che funziona bene e vorresti continuare con quel servizio, non puoi in alcun modo farlo; per le regole dei contratti e dei bandi, per le regole della trasparenza e la *par condicio* dell'accesso ai bandi, non puoi in alcun modo favorire la qualità precedente che avevi; sarebbe bello, ma purtroppo la legge non ce lo consente. Invece condivido pienamente tutto il tema dell'integrazione socio-sanitaria. Peraltro, come ben sapete, io mi sono impegnata dall'inizio del mandato nel Piano socio-sanitario integrato della Conferenza dei Sindaci, su cui stiamo lavorando con moltissimo impegno, e l'idea è proprio quella di permettere un *budget* di cura che sia socio-sanitario. Condivido pienamente con lei, speriamo di costruire con la Regione veramente un fondo socio-sanitario dove non si vede più cosa è sociale e cosa è sanitario, ma si vede il bisogno dell'utenza e si interviene per



COMUNE DI GENOVA

mantenere le persone a domicilio e per garantire la qualità della vita e la dignità della vita alle persone, quindi condivido in pieno questo obiettivo.

Consigliere De Pietro, i 690 mila euro sono i fondi per il sostegno al sistema delle persone senza dimora, che noi poi integriamo con altri 1,2 milioni per un sistema che comprende residenzialità, centri diurni intesi anche come centri di socializzazione, socio-educativi, per persone senza dimora, centri di accoglienza, attività anche socio-sanitarie di accompagnamento alla salute, le mense, quindi è un sistema molto complesso che riguarda i servizi. Sul Piano triennale abbiamo previsto 150 mila euro per investimenti strutturali sui quali dobbiamo, e io penso che lo faremo insieme, capire sulla base dei risultati che ci sta dando l'attuale affidamento dell'attività del diurno all'organizzazione del terzo settore; ho un buon ritorno su come sta funzionando l'attuale servizio, però su questo vediamo, dopo un po' di sperimentazione, i risultati e il bisogno per capire quale potrà essere il servizio comunale. Invece il diurno turistico lo lascerei a qualcun altro perché ho già abbastanza... a meno che non arriviamo ad un progetto congiunto. L'ISEE per il trasporto è un tema molto interessante e importante, che fa parte della discussione generale sull'ISEE. Ne approfitto anche per rispondere a Pastorino che c'è un nuovo ISEE, il vecchio non si può più fare, va benissimo quello che fanno le persone. Il tema è che per ora non abbiamo ancora gli strumenti per stabilire soglie di accesso e di compartecipazione per non rischiare che siano penalizzanti per l'utenza e quindi comunque stiamo erogando lo stesso i servizi con una delibera che ci permette di erogarli in base all'emergenza sociale a prescindere dall'ISEE, quindi le persone accedono ai servizi per ora in attesa di stabilire le soglie e tutti stanno facendo il nuovo ISEE, stiamo facendo delle simulazioni a livello nazionale per cercare di garantire i servizi.

Concludo con Vico del Duca, con il consigliere Malatesta: i lavori sono in corso e non abbiamo ancora una fine dei lavori, ma abbiamo un gruppo di riflessione sulle strutture per l'abitare per l'inclusione sociale che vede insieme gli operatori del sociale e della casa ed è quel gruppo che sta studiando forme anche nuove e che ha in mente il prossimo utilizzo di Vico del Duca come struttura per affrontare l'emergenza abitativa".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie, Assessore.
Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Mi rivolgo all'Assessore al bilancio. Più volte all'interno delle Commissioni abbiamo sentito la sua restituzione che parla dei famosi 55 milioni di euro di tagli ulteriori dello Stato e più volte si è detto come il Comune in questo cerchi di resistere nel trasformarli in tagli ai servizi ai cittadini, io però anche recentemente non ho sentito oggettivamente da parte del Comune una presa d'atto delle politiche ministeriali o del Governo e non ho sentito delle dichiarazioni forti rispetto a questi tagli. Recentemente lei ha anche rilasciato, intorno al 19 di giugno, un'intervista al sito del Comune in cui comunque diceva che la composizione del bilancio comunale è passata da alcuni anni fa in cui c'era intorno al 40 per cento di contribuzione legata ai contributi dei cittadini e un 60 per cento di restituzione da parte dello Stato, ad oggi in cui siamo intorno al 70 per cento di provenienza, di fatto, da ulteriori tasse alla cittadinanza.

Questo dato secondo me andrebbe rimarcato con forza perché nel frattempo i soldi che vengono dallo Stato provengono lo stesso da tasse che pagano i cittadini, quindi vuol dire che li abbiamo costretti al 30 per cento di tasse in più che servono per coprire la quota che non copre più lo Stato di costi di manutenzione del Comune e quindi anche di erogazione dei servizi.



COMUNE DI GENOVA

Rispetto a questo chiedo se fosse possibile avere, come abbiamo più volte in passato rimarcato, una posizione forte all'interno dell'ANCI regionale, alla quale partecipo nel direttivo e oggettivamente non l'ho mai vista questa posizione forte dal Comune di Genova e dal Presidente dell'ANCI regionale, e anche una posizione forte in qualche modo sugli organi di stampa o direttamente verso il Governo a Roma. Mi chiedo se sia possibile averla oppure se confidiamo in silenzio di poter continuare a mungere la cittadinanza, che oggettivamente, per l'esperienza che ho io nella mia vita quotidiana di incontro con le persone, credo davvero sia giunta al limite della sopportabilità economica. Rispetto a questo chiedo quali sono le azioni che intende approntare l'Amministrazione comunale oltre ad alcuni articoli davvero di basso tenore in termini di forza e di messaggio comunicativo, perché, per la poca frequentazione che ho dell'ambiente politico, ho idea che se diversi Comuni, soprattutto quelli di grosse dimensioni, facessero un'azione forte di *moral suasion* rispetto al Governo, probabilmente ci sarebbe anche un atteggiamento diverso. Vorrei avere una restituzione sulle strategie comunicative rispetto a questo".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere De Pietro, prego".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Io invece mi rivolgo all'assessore Fracassi perché, in seguito alla politica della Regione di fare ospedali sempre più grandi e di eliminare gli ospedali più piccoli in tutte le zone periferiche, volevo lanciare un'idea alla Giunta che è questa: trovare una collaborazione fra il Comune, l'ASL e i taxi per fare in modo che il servizio del multitaxi possa essere organizzato al momento della richiesta di appuntamento da parte delle persone che magari devono andare a fare degli esami per poter organizzare una presa multipla di molte persone che potrebbero quindi condividere un costo molto basso del taxi.

Oggi per una persona anziana che non ha a disposizione i figli, e se ce l'ha, i figli perdono la giornata di lavoro, spendere 15 o 20 euro è un costo, è una cosa che molte persone non si possono permettere. Spesso ho trovato persone con ferite fresche sull'autobus che andavano al pronto soccorso. Sono situazioni che sicuramente devono essere risolte in qualche modo e questa è un'idea, non costerebbe nulla al Comune, solo uno sforzo organizzativo. Ora, e parlo per il Movimento 5 Stelle, noi abbiamo Consiglieri anche in Regione, quindi si può vedere insieme all'ASL di trovare un progetto da sviluppare".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Assessore Miceli, prego".

ASSESSORE MICELI

"Io ho poco da aggiungere, vorrei però che deste atto, a cominciare dalla consigliera Lodi, che in questi cinque anni, malgrado i 180 milioni di tagli intervenuti sul Comune di Genova, l'unica spesa che non è mai decrementata è proprio quella del sociale, almeno date atto di questo. Consigliera Lodi, tutte le preoccupazioni vostre sono le mie, sono le nostre, sono quelle di questa Giunta, però dateci atto che negli ultimi cinque anni, almeno quelli che mi constano, la spesa sociale non è mai diminuita e si è attestata sempre, a consuntivo ovviamente, oltre i 40 milioni, 41 o 42, ha toccato anche i 43 milioni, dipende dalle



COMUNE DI GENOVA

situazioni anno per anno. Quindi questo credo che sia un dato, questi sono fatti, concreti, che valgono molto di più del comunicato o della reprimenda verso il Governo che taglia; valgono più i fatti che le azioni comunicative, almeno questa è la mia opinione. Per cui ribadisco ancora una volta che l'impegno del Comune anche per il 2015 sarà quello di assicurare e mantenere la continuità nei servizi sociali. Poi, *ad impossibilia nemo tenetur*.

Per quanto riguarda la comunicazione, consigliere Putti, lei dovrebbe anche riconoscere - se segue, come segue, perché forse siete quelli che più seguite la stampa, i media e tutti i mezzi di comunicazione - che c'è stata una presa di posizione molto forte del Sindaco Marco Doria qualche mese fa quando ancora non si sapeva neanche se veniva attivato il fondo, comunicata in qualità di Presidente dell'ANCI Liguria. Se avete seguito il sito di ANCI di questi ultimi quattro o cinque mesi, è stato un continuo. Il consigliere Grillo, udite udite, ha riconosciuto che nella mia relazione avevo avuto accenti critici nei confronti del Governo. Poi io sono convinto che con la semplice azione comunicativa non si fabbrica e non si stampa moneta e non si trovano risorse nuove. Serve, certo che serve, però servono di più i fatti, che sono quelli che ho citato prima".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie, Assessore.
Consigliera Lodi, prego".

LODI (P.D.)

"Visto che l'Assessore mi ha citata, allora vorrei fare un riferimento: intanto la cifra partiva da 80 milioni e l'abbiamo dimezzata e negli anni il costo del lavoro è aumentato. I fatti sono i fatti. In città, se vogliamo entrare nel discorso specifico dei servizi, molti servizi, negli anni - lo dico perché sono stata assistente sociale e ho vissuto nei servizi - sono stati tagliati e tolti con scelte politiche di varie Giunte, la Giunta prima e la Giunta attuale. Non esiste una lotta alla povertà reale perché poi in realtà la lotta alla povertà è tutta in mano al privato e soprattutto all'assistenzialismo, ma se vogliamo andare a fondo sulle scelte politiche nel sociale di questo Comune credo che in realtà dovremmo in maniera più complessiva nei fatti capire dove vogliamo andare. Però ho fatto la premessa, ho detto che ritengo lodevole il fatto che almeno i servizi dall'anno scorso ad oggi sono rimasti quelli, tenendo conto che però ne mancano molti che sono stati negli anni tagliati perché il costo del lavoro aumenta e quindi evidentemente un servizio che mi costava quattro anni fa in un certo modo, oggi mi costa di più e quindi io sto dando di meno da qualche altra parte, questo è ovvio. Il discorso che stavo facendo rientrava in un quadro politico complessivo che è che come abbiamo mantenuto questo livello... accettabile non lo so perché io ritengo che ci siano delle cose che non siano accettabili e le ho già dette, l'importante è che almeno nei passaggi successivi di due assestamenti importanti comunque ci sia la stessa cosa perché sono due passaggi importanti, non è l'assestamento di 3 o 4 milioni, ma di 12 milioni, allora questa cosa politicamente ce la dobbiamo dire. Poi che la Giunta sarà bravissima a mantenere tutto e tutto arriverà va bene almeno potremo dire che i servizi che avevamo sono stati mantenuti, ma già dall'anno scorso a quest'anno, essendo il costo del lavoro aumentato, qualcosa sicuramente perdiamo per strada, questo ce lo dobbiamo dire perché sennò sembra che siamo incompetenti rispetto alla materia, invece sappiamo benissimo che se andiamo a vedere nei capitoli, e l'Assessore lo sa, da quattro anni ad oggi, ad esempio, da 42 posti letto siamo passati a 6 perché sono diminuiti i trasferimenti. E dico anche - perché poi l'Assessore non mi ha dato il dato complessivo, ma me lo sono fatto io - che comunque di questi milioni, più o meno 4 o 5 milioni provengono dall'esterno, non sono messi dal Comune di Genova, quindi se poi andiamo a vedere



COMUNE DI GENOVA

anche questi aspetti dovremmo fare un'analisi della spesa per capire le entrate, le uscite, perché in un bilancio succede così".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Consigliere Boccaccio, prego".

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Chioso l'intervento della collega Lodi per dire che forse, però, nei cinque anni è cambiata anche la domanda di servizi sociali, quindi se lei mantiene la stessa cifra e poniamo il caso - io non ho i numeri perché non sono del settore, ma altri sicuramente li hanno – che la domanda sia raddoppiata o triplicata, contestualmente questo significa che il Comune offre un terzo rispetto a prima. Poi che la responsabilità sia del Governo centrale, della Regione, degli extraterrestri o della Giunta poco importa, quello che noi certifichiamo nei numeri è che la risposta che il Comune dà, tra mille difficoltà, per carità, che sono state anche riconosciute, è probabilmente non solo insufficiente per la riduzione che c'è stata negli anni, ma è insufficiente anche perché contestualmente è aumentata fortemente la domanda. Grazie".

PANDOLFO – PRESIDENTE

"Grazie.
Se non ci sono ulteriori interventi dichiaro chiusa la Commissione".

ESITO

1) PROPOSTA N. 23 DEL 18.06.2015 DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2015 - 2017	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 17.18 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Alberto Pandolfo)